

Caterina, centenario
della canonizzazioneC. Guelfo, le reliquie
dei coniugi MartinComunicazioni,
oggi la giornata

Se il baobab è sconfitto dai bambini

Il suicidio che diventa un'opzione normale è qualcosa di più grave, di molto più grave, di una crisi economica. Bologna lo ha amaramente sperimentato in queste ultime settimane. Dopo le lacrime per Cevenini, ho partecipato al Sant'Orsola a un incontro intitolato «Io sono qui. Di inguaribile ho solo la voglia di vivere». Protagonista era Mario Melazzini, medico e malato di Sla, un morbo tremendo che poco alla volta ti toglie tutto, ti stritola, un po' come fa il baobab nel mio pianeta. Per Melazzini e per tanti come lui, per fortuna, il suicidio «di fronte a una realtà così allucinante» non è un'opzione normale. Melazzini a Bologna ha parlato anche di speranza, di felicità, di dolore che non va censurato ma che può avere un senso. Sempre. Cose grandi, belle, forse sconvolgenti, magari anche un po' fuori moda. Allora mi sono tornate in mente le parole scritte da un bambino di 12 anni, figlio di un uomo malato di Sla, che ha deciso quest'anno di accompagnare suo papà a Lourdes. Ha scritto il bambino: «A tutti avevo detto che intraprendevo questo viaggio per capire la sofferenza dei malati, ma in questo viaggio ho capito tutt'altro. A voi sembrerà strano, ma i malati che ho visto qui a Lourdes erano ancora più contenti delle persone sane. Io sono N.N. e ho 12 anni, però non sono troppo piccolo per capire, anzi credo di avere capito meglio io di voi che state leggendo. Di questo viaggio ho capito che i malati anche se gravi possono trovare un'immensa felicità credendo in Dio! Io lo so, perché mio papà è malato di Sla. Ho pianto molte volte e ho urlato dicendo: perché proprio a me? E se morirò? Ma dopo ho capito: la vita è così». Se tutti i grandi ricordassero di essere stati bambini una volta, beh forse vivremmo tutti in questo modo. Addolorati. Sofferenti. Abbracciati alla realtà. Felici. Liberi. Come Melazzini. O come il piccolo N.N.

«Non si vede bene
che con il cuore.
L'essenziale
è invisibile agli occhi»

Il Piccolo Principe



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051
64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051
23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento: annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

IL COMMENTO

EMERGENZA CRISI,
LA CITTÀ SI AFFIDA
ALLA MADONNA

STEFANO ANDRINI

Bologna, lo stiamo purtroppo imparando, non è un'isola felice. I morsi della crisi, i giovani senza lavoro, gli imprenditori che non sanno più dove sbattere la testa, le famiglie con il conto in rosso, i poveri in crescita anche tra i bolognesi «doc» ci confermano un futuro pieno di incognite. Non si corre il rischio di passare per catastrofisti se si afferma che ci troviamo di fronte ad una vera e propria calamità. Diversa nella forma da quelle naturali. Ma identica nella sostanza: che è quella di mettere in pericolo l'oggi e ancora di più il domani di intere generazioni. Non ci sono quindi molte differenze tra la prima discesa della Madonna di San Luca nel 1433 per invocare la fine delle piogge che minacciavano il raccolto dei campi e quella di questi giorni in cui si chiede alla Patrona un nuovo raggio di sole per squarciare le nuvole che incombono da mesi sulla vita quotidiana del nostro popolo. E la risposta della città, oggi come nel 1433, è stata straordinaria: migliaia di persone hanno partecipato all'accoglienza, la cattedrale, dove fino a oggi pomeriggio l'Immagine sosterà, è stata sempre affollatissima; un record di contatti (oltre 10.000) per 12 Porte (il settimanale trasmesso da è-tv) che ha proposto lo «streaming» delle celebrazioni. Indimenticabile lo spettacolo straordinario di Piazza Maggiore nel giorno della benedizione alla città. E' il segno inconfutabile che Bologna non si rassegna e che non si sente sola. Di più che, nonostante tutto, continua ad affidarsi a Colei che, ognuno di noi lo sa per esperienza, non ci abbandona mai. Oggi riaccompagneremo la Madonna di San Luca al suo santuario. Sarà ancora una volta l'occasione per esserci tutti, santi e peccatori non importa. E riaffermare una certezza: che le porte degli inferi, anche quelli economici e finanziari, non prevarranno.

La patrona
risale al Colle

DI ANDREA CANIATO

Monsignor Giovanni Tonucci, arcivescovo prelado di Loreto, che domenica scorsa ha presieduto la celebrazione della Messa davanti alla Madonna di San Luca, abbiamo rivolto alcune domande. Eccellenza, lei viene da Loreto ed è abituato a vedere grandi manifestazioni di devozione. Forse non ci si immagina che anche in una città come Bologna ci sia tanto amore per la Madonna...

Ogni volta che partecipo a una manifestazione in onore della Vergine in cui vedo entusiasmo e gioia, provo grande contentezza. Certo, quel che ha detto è vero: a Bologna uno non se lo aspetta. Accompagnando la Madonna in città e entrando in Cattedrale, nel vedere tanta gente mi sono sentito commosso, come mi ha commosso quell'applauso così spontaneo quando la Madonna veniva sollevata ed esposta: esprimeva devozione vera e amore filiale dei bolognesi alla Beata Vergine. Lei è Arcivescovo della Santa Casa. Il tema della casa è sempre più preoccupante, Dio comunque non smette di abitare in mezzo a noi.

Dio vuole che abbiamo una nostra casa e una famiglia di riferimento. Ha creato l'umanità in una maniera molto precisa, ci ha dato anche un

Monsignor Tonucci,
arcivescovo prelado
di Loreto, colpito
dalla devozione
filiale dei bolognesi
per Maria

Il progetto è bello, ma le alterazioni sono caricature della verità e naturalmente se ne pagano le conseguenze. La gente va cercando motivi di speranza. Questo ritorno annuale della Madonna di San Luca può esserlo per i bolognesi? Può e deve esserlo. Anche perché la Madonna, con la sua fedeltà al Signore, ci ricorda che i problemi si affrontano all'interno di un'umanità vera, quindi guardandoci in faccia, aiutandoci, vivendo la solidarietà e non pensando che possano esistere formule magiche, che siano finanziarie o invenzioni qualsiasi del mondo economico. Se non ritroviamo la solidarietà, non troveremo mai la soluzione. Maria ci indica proprio questo, quando ci dice: «Fate tutto quello che Egli vi dirà». Ci esorta a porre una speranza completa in Cristo per tutto, non soltanto per sentirsi buoni, ma per sentirsi felici.

«libretto d'istruzioni» nei Comandamenti. Purtroppo si cerca di stravolgere questo progetto che è nella natura e nella volontà di Dio.

Canti mariani
nelle lingue del mondo

Sarà celebrata con una suggestiva novità la tradizionale Messa che alle 12.30 di oggi vedrà riuniti in Cattedrale, per salutare la Madonna di San Luca, tutte le comunità etniche presenti in diocesi. Alla fine della celebrazione ciascuna comunità, in ordine alfabetico, si presenterà all'altare e intonerà un canto mariano nella propria lingua d'origine. Iniziano i cinesi e a seguire, via via, congolesi, cingalesi, filippini, eritrei, africani francofoni, nigeriani, polacchi, rumeni e ucraini. Uno spaccato di devozione popolare in onore della Vergine, che dimostrerà attraverso la musica quanto l'amore alla Madre di Dio sia radicato e diffuso nel mondo. La «rassegna» canora finale sarà solo la conclusione del tocco etnico che caratterizza tutta la Messa. Ogni popolo è infatti invitato ad animare una parte della celebrazione. Ad esempio, lo Sri Lanka penserà ai canti d'ingresso, mentre le suore Minime della Tanzania intoneranno Gloria e Kyrie, i polacchi l'Agnello di Dio, i nigeriani il canto d'offertorio e i peruviani quello allo scambio della pace. Ad

accompagnare i fedeli alla Comunione saranno poi ucraini e rumeni. In lingua le Letture: in inglese la Prima (filippini), in spagnolo la Seconda (peruviani); mentre le preghiere dei fedeli saranno fatte da un cinese, un eritreo ed un filippino. «Si tratta di un momento molto caro alla nostra Chiesa e particolarmente sentito dai gruppi di immigrati - commenta don Alberto Gritti, incaricato diocesano per la Pastorale degli immigrati - La devozione alla Madonna è molto radicata nei popoli, tanto che non c'è nazione che non abbia un suo grande santuario mariano meta di pellegrinaggi. Per questo la partecipazione all'appuntamento bolognese è sempre significativa; c'è una sorta di lieta condivisione». Secondo don Gritti l'invito ai gruppi d'immigrati a venerare la Patrona è pure uno strumento di integrazione: «Si tocca con mano il fatto che siamo tutti diversi ma familiari nella fede, nella speranza e nella carità». A presiedere la celebrazione, che esiste in questa forma già dal 1997, sarà padre Raul Mamani Huarhuachi, sacerdote peruviano ufficiale nella parrocchia di San Pietro in Casale.

Michela Conficconi

La mente
e il cervello

DI FIORENZO FACCHINI

Nessuno può dubitare delle strette relazioni esistenti tra mente e cervello. L'intreccio delle attività cognitive con la base neuronale è tale che molti spiegano la mente dell'uomo con le proprietà del cervello identificando l'attività dei neuroni con la coscienza del soggetto. E' una posizione riduzionistica. Nelle attività cognitive non è facile distinguere ciò che è causa e ciò che è effetto o, se si vuole, ciò che si accompagna ad esse e ciò che le produce. E' il cervello che crea il pensiero o è la mente che muove il cervello? La risposta positiva alla prima domanda fa dipendere la coscienza dalla materialità e la spiega come complessità organizzata.

segue a pagina 4

Le chiese dei santi patroni, ecco l'identità italiana raccontata in un libro

Martedì 29 al «Veritatis Splendor» la presentazione dell'opera realizzata da Fmr e ideata dalla Fondazione Marilena Ferrari Relatori il cardinale Caffarra e Gian Maria Vian, direttore de «L'Osservatore Romano».

Si terrà martedì 29 maggio alle 18 presso l'Istituto Veritatis Splendor la presentazione dell'opera «Le Chiese dei Santi Patroni» realizzata dalla Casa editrice Fmr e ideata dalla Fondazione Marilena Ferrari. Presenteranno l'opera: il cardinale

vescovo ausiliare emerito e Marilena Ferrari, Presidente della Casa editrice Fmr e della Fondazione che porta il suo nome. L'opera è concepita come un viaggio ideale tra i principali luoghi d'arte dedicati ai santi patroni nelle venti regioni d'Italia,

Carlo Caffarra e Gian Maria Vian, direttore de «L'Osservatore Romano».

Interverranno: monsignor Ernesto Vecchi,

attraverso immagini fotografiche di altissima qualità accompagnate da una biografia dei Santi e da una presentazione storico-artistica di ogni Chiesa patronale. «La testimonianza dei nostri santi patroni lungo i secoli - afferma monsignor Ernesto Vecchi, autore dell'introduzione al volume - ha fatto «sbocciare» l'Eucaristia a tutto campo in Italia e in Europa, contribuendo a dare consistenza e vitalità al tessuto urbano e sociale: nei monumenti, nell'arte, nelle opere di misericordia e di promozione umana, nelle strutture educative e ricreative, ma

soprattutto nel celebrare le «feste» domenicali e patronali come sorgente di vera gioia, senso di appartenenza, capacità di spendere la propria vita per Dio e per il prossimo». La storia del nostro Paese è la storia di tante comunità locali che si riconoscono da un lato nell'unità politica che proprio lo scorso anno si è celebrata in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, dall'altro in una peculiarità territoriale che ha nel santo patrono il simbolo più evidente di un orgoglio fondato sulla memoria e sui valori della

tradizione. In questa prospettiva, l'iniziativa editoriale della casa editrice Fmr nasce per rispondere a un'esigenza crescente di identità comunitaria e di spiritualità. «I patroni hanno rappresentato fin dai primi secoli del cristianesimo un elemento di coesione e sviluppo delle diverse comunità locali - dichiara Marilena Ferrari, presidente della casa editrice Fmr - e proprio dal legame tra ogni comunità e il proprio santo scaturisce un orgoglio fondato sulla memoria e sui valori



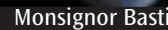
più profondi di ognuno. Qualcuno l'ha definito «federalismo religioso» ma è molto di più, è un sentimento che cementa nel profondo l'identità del nostro Paese». (P.Z.)

Master scienza e fede Basti al «Veritatis Splendor»

potizzare», «desiderare», «sperare» che Dio non esista, non possono, parlando propriamente, «sapere» se Dio esiste o no. La Scrittura ci informa che esiste una strada che può far giungere a una qualche conoscenza del Creatore e si avvale proprio di ciò che egli ha creato. «E' una strada», ci dice il cardinale, «che tutti possono percorrere. È accessibile ai credenti e ai non credenti, a chi è tendenzialmente religioso e a chi in partenza ha un'inclinazione laicistica, a quanti sono semplici, senza cultura e a quanti sono ragionatori e perfino filosofi».

Nuova luce, angoli nuovi: è il momento di scattare la foto.

Paolo Zuffada



Martedì 22 maggio alle 17.10, presso la sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57), videoconferenza del professor Gianfranco Basti della Pontificia università lateranense sul tema "Mente-corpo e scienze cognitive". La videoconferenza si svolge nell'ambito del Master in Scienza e Fede promosso dall'Ateneo Pontificio «Regina Apostolorum» in collaborazione col Veritatis Splendor. Ingresso libero. Info: 0516566239, veritatis.master@bologna.chiesacattolica.it).

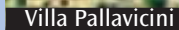
Nuova luce, angoli nuovi: è il momento di scattare la foto.
Paolo Zuffada

Santa Caterina da Bologna

Michela Conficconi

Martedì 22 al Santuario del Corpus Domini tappa importante dell'Anno cateriniano iniziato l'8 marzo per onorare il terzo centenario della canonizzazione di Santa Caterina da Bologna. Si ricorderà infatti la data che è il «cuore» delle celebrazioni: la canonizzazione. Nell'occasione verrà recitato alle 17 il Rosario meditato, con il gruppo di preghiera di Santa Caterina; conduce padre Alberto Giralda, rettore del Santuario. Alle 18.30 la Messa presieduta dal ministro provinciale padre Bruno Bartolini e, alle 21, il concerto de «Le verdi note dell'Antoniano», dirette dal maestro Stefano Nanni. L'Anno cateriniano procederà poi fino all'8 settembre 2013, evidenziando via via altre tappe importanti nella venerazione della Santa. I prossimi appuntamenti saranno il 22 luglio, che segna l'anniversario dell'arrivo di Caterina a Bologna nonché del terzo centenario dall'avvio degli Ottavari. Ci saranno poi l'8 settembre, giorno della nascita; l'8 marzo con l'Ottavario; e, ancora, il 22 maggio, il 22 luglio e l'8 settembre 2013. L'itinerario s'interseca con altri appuntamenti che non mancherà di evidenziare, come la festa di Santa Chiara l'11 agosto, che conclude l'anno cariano; e ad abbozzare l'inizio dell'anno della fede. Quest'ultimo è particolarmente legato al percorso in onore della Santa di Bologna, nato proprio per approfondire alcuni degli aspetti principali di quest'ultimo. Significativo, in proposito, il titolo: «Caterina maestra e modello del cammino di fede».

Bologna finalmente offre una speranza concreta alle famiglie delle persone in stato vegetativo, con esiti di coma e minima coscienza. Si aprirà infatti, in autunno, a Villa Pallavicini, nell'ambito della Fondazione Gesù Divino Operario, nel villaggio Speranza, una struttura di accoglienza e sollievo dedicata a queste famiglie, che potranno dunque essere ospitate temporaneamente nella residenza dotata di servizio di assistenza «ad personam», e dunque saranno così affiancate, in periodi alternati, nel faticoso compito verso i propri cari. A darne notizia, nell'ambito di un convegno sul tema organizzato dalla associazione Gli Amici di Luca ad ExpoSanità, è stato monsignor Fiorenzo Facchini che ha sottolineato l'importanza dell'iniziativa, come segno di attenzione della Chiesa bolognese verso questi nuovi bisogni. L'opera, nata dallo spirito



di carità cristiana, intende offrire alle famiglie la possibilità di brevi periodi di sollievo dall'impegno di assistenza dei propri congiunti e di poter condividere momenti relazionali con famiglie già residenti in zona «vincendo così la piaga della solitudine». Inoltre è stata annunciata dal Gian Luigi Poggi, che ne è presidente, la costituzione di un'associazione «Insieme per Cristina», che collaborerà nel servizio alle famiglie coinvolgendo il volontariato e facendo rete con le istituzioni. «Insieme per Cristina», ispirata ai valori cristiani, è nata non solo per rispondere ai bisogni di Cristina Magrini, la giovane donna bolognese che vive da 30 in stato vegetativo assistita ad oggi solo dall'anziano papà, ma anche per allargare gli orizzonti di speranza ad altre famiglie che finalmente risconteranno un'attenzione vera da parte della nostra comunità, che in forza dei valori cristiani non può esimersi da questo compito.

Francesca Golfarelli

che per allargare gli orizzonti di speranza ad altre famiglie che finalmente risconteranno una attenzione vera da parte della nostra comunità, che in forza dei valori cristiani non può esimersi da questo compito.

Spinelli

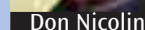
Una definizione dell'interazione tra cittadinanza e Costituzione e Musica richiede un allargamento di punti di vista, che di primo acchito sembrano reciprocamente estranei. Con un minimo di riflessione si può ricordare che le celebrazioni di eventi o anniversari di rilievo civile e politico si caratterizzano quasi sempre per la presenza della musica. Per non parlare del senso di arricchimento umano e spirituale del canto nella preghiera che coniuga l'appartenenza alla comunità all'intensità di una pratica valorizzata dall'espressione collettiva. Se intendiamo per cittadinanza una condizione di realizzazione umana interiore

ed esteriore che si compie nella società civile (come l'esspressività e la creatività dell'universo dei suoni) e per Costituzione la griglia di principi e norme entro le quali dovrebbe realizzarsi (proporzione armonica delle parti di una composizione che suscita piacevolezza), ci troviamo di fronte ad un ambito veramente «musicale!» E appunto l'armonia, che coniuga l'esspressività con le regole, dovrebbe essere la parola d'ordine di una società unita e libera, così come lo è una musica che esprime consonanza e bellezza. La scuola ha una grandissima responsabilità nel favorire l'acquisizione e l'affinamento non solo degli strumenti di comprensione per l'ascolto ma ancor più nella diffusione di modelli di riferimento sulla musica praticata e vissuta. Dopo decenni di isolamento della musica nell'Olimpo delle belle arti (musica solo per gli artisti e in Conservatorio, a «macinare» scale e arpeggi), lo sviluppo di nuovi orientamenti della didattica ha portato un'autentica ventata di novità nella scuola italiana. Possibili percorsi musicali interdisciplinari in sintonia con la disciplina «Cittadinanza e Costituzione» possono ricondursi

alla capacità della musica di sviluppare il senso di appartenenza sociale attiva e partecipe fornendo strumenti di lettura critica della realtà. Il senso unificante dell'esperienza musicale dipende dal riconoscimento sociale che viene attribuito alla musica stessa: quando è portatrice di elementi di ordine culturale in grado di denotare e delimitare l'appartenenza ad un'esperienza, ad una storia, ad una radice comune, essa ha compiuto sino in fondo e con successo il processo di apertura verso l'uomo e la società. Grazie al dominio tecnico del proprio strumento, al possesso di competenze affinate, e alla auspicabile comparsa della maturità, la pratica musicale potrà così trasformare un'elementare esecuzione di note in una personale interpretazione di idee, ri-generazione dell'atto creativo di un nuovo cittadino musicale.

Alberto Spinelli

Si chiude martedì 22 il Corso interdisciplinare «All'origine. Riflessioni su Scienza e Società», promosso dalla Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali dell'Università. Alle 17, nell'Aula Magna del Dipartimento di Chimica «G. Ciamician» (via Selmi 2), il parroco della Dozza don Giovanni Nicolini terrà un seminario sul tema «Per capire l'origine: partire dalla fine».



Addobbi a San Severino

La parrocchia di San Severinosi accinge a vivere la conclusione del secondo anno della quinta Decennale eucaristica: martedì 22 maggio alle 21 recita del Rosario, seguita da un incontro con suor Maria Petra Urietti dell'Istituto «Suore di san Giuseppe» sul tema: «Eucaristia e Spirito Santo: la comunione e la missione nella chiesa»; venerdì 25 alle 21 Rosario zonale nella chiesa di San Severino, dedicato a «Maria, tempio dello Spirito Santo»; sabato 26 alle 18 veglia di Pentecoste; domenica 27 Messe alle 8.30, 10 e 11.30, alle 17.30 Vespri solenni, cui seguirà alle 18.30 una meditazione in musica, a cura del coro e orchestra «Soli Deo Gloria»; inoltre, giovedì 31 maggio alle 21 Rosario e processione con l'immagine della Beata Vergine del Moro. I festeggiamenti si concluderanno sabato 2 e domenica 3 giugno con l'annuale «Sagra di San Severino», un momento di aggregazione e di fraternità per tutti coloro che hanno condiviso un tratto del loro cammino di crescita umana e cristiana.

Decennali: gli appuntamenti

Proseguono nelle parrocchie cittadine le Decennali eucaristiche. Nella parrocchia di Santa Maria Annunziata di Fossolo Messa all'aperto venerdì 25 maggio alle 18.30, nel sottoportico di via Azzurra 52/3 e 52/4, inoltre Adorazione eucaristica ogni giovedì dalle 8.30 alle 12 e dalle 19 alle 20.30. Anche a San Martino di Bertalia ogni venerdì Adorazione eucaristica dalle 17 alle 22. Nella parrocchia di San Vincenzo de' Paoli giovedì 24 maggio alle 20 Messa all'aperto, in via dell'Artigiano 28, mentre domenica 27 sarà la «Giornata dei bambini»: alle 11 Messa con la preghiera dei genitori di affidamento dei propri figli al Signore e a Maria, quindi benedizione dei bambini. Seguirà il pranzo; nel pomeriggio giochi per i bambini e incontro dei genitori con il parroco, don Paolo Dall'Olio, e una coppia di sposi. A Santa Caterina di Strada Maggiore si prosegue con un appuntamento teatrale nel salone Pluribus (via Torleone 1/2D): «La bottega dell'orefice» di Karol Wojtyła, presentato dalla compagnia teatrale «Chiostr» della «Comunità San Giovanni».

organi. San Giuliano, la sfida elettronica

«Da Mozart a Poulenc» è il titolo del singolare concerto che si terrà sabato prossimo, 26 maggio, alle 21 nella parrocchia di San Giuliano in via Santo Stefano. L'evento, che si avvale del contributo del coro di San Giuliano e del coro della Cattedrale di San Pietro, metterà a confronto due letterature organistiche differenti con due diversi organi, quello classico settecentesco della chiesa di San Giuliano (appena restaurato) e un organo moderno elettronico. A dirigere i cori Angelo Pietra e don Giancarlo Soli. «Un unico organista, Francesco Unguendoli - spiega il maestro del coro della Cattedrale don Giancarlo Soli - su-



nerà i due organi e i due repertori differenti, per mettere in rilievo l'inevitabile evoluzione del suono e del canto. Un certo tipo di letteratura organistica moderna non si può suonare con gli organi tradizionali privi di alcuni registri e sfumature. L'unico organo con queste caratteristiche moderne presente in una chiesa a Bologna si trova nella parrocchia di San Giovanni in Bosco». «Questo concerto - prosegue don Soli - vuole far risaltare la bellezza della musica in tutti i tempi. La diversità di sonorità non è una negazione del bello». Con questa proposta non si vuole soppiantare l'organo classico o metterlo in contrapposizione al moderno elettronico, ma permettere di assaporare la diversità di quest'ultimo che in alcuni campi specifici è insostituibile». (L.T.)



Domenica 27 alle 16 in Seminario l'ultimo incontro dell'anno di particolare importanza

Catechesi, i referenti

Il terzo e ultimo incontro dell'anno pastorale dei referenti parrocchiali della catechesi, in calendario domenica 27 alle 16 in Seminario, sarà di particolare importanza. Oltre al consueto confronto sulle esperienze in atto nelle parrocchie, verrà infatti presentato il Congresso diocesano dei catechisti, che nell'edizione 2012 avrà molti punti di novità. Anzitutto perché inaugura un nuovo percorso triennale. Dopo la conclusione della trilogia sulla figura del catechista e di quella sulle azioni catechistiche, viene avviata ora quella sui contenuti della fede. Secondo la seguente scansione: Gesù (2012-2013), lo Spirito Santo (2013-2014), la Chiesa (2014-2015). Inoltre il Congresso non consisterà più nel tradizionale appuntamento diocesano ad ottobre, ma in tre momenti distribuiti lungo l'intero anno. Il primo non sarà neppure un solo momento, ma l'adesione ai due appuntamenti che in diocesi inaugureranno l'Anno della fede: la catechesi che il cardinale farà sul tema in ciascun vicariato e la solenne apertura il 14 ottobre. Come seconda tappa è poi proposto un Congresso vicariale dei catechisti, che ciascuna realtà territoriale organizzerà nei luoghi e nelle date che riterrà più opportune, seguendo per i contenuti le indicazioni dell'Ufficio catechistico. A questo scopo dovranno essere formati gruppi di lavoro, che avranno il preciso compito di preparare l'esperienza. Infine, come terzo e ultimo momento della nuova formula del Congresso, ci sarà un momento parrocchiale, anche in questo caso organizzato nei luoghi e nei tempi che le comunità riterranno migliori. Contenuto dell'incontro dovrà essere il confronto - restituzione al termine dell'anno di quanto raccolto nei precedenti appuntamenti.

«Per l'incontro più importante che la nostra diocesi propone annualmente ai catechisti abbiamo pensato quest'anno ad una formula diversa da quella tradizionale per evidenziare alcuni aspetti decisivi - spiega il direttore dell'Ufficio, monsignor Valentino Bulgarelli -. Anzitutto l'importanza di consolidare le relazioni tra i catechisti nella diocesi e tra le stesse parrocchie. Per l'efficacia della sua opera è fondamentale che ogni educatore si concepisca realmente inserito all'interno di una Chiesa locale. C'è poi anche l'aspetto della responsabilizzazione, perché per rinnovarsi la diocesi ha bisogno della partecipazione attiva di ogni battezzato, affinché porti la sua esperienza e il suo carisma. Di qui la proposta di dislocare il Congresso sul territorio e di sollecitare un coinvolgimento nella sua preparazione, in modo da raggiungere in modo più capillare ed incisivo le comunità».

Michela Conficoni



Bulgarelli

Castel Guelfo. Le reliquie dei Martin

Nel viaggio che le porterà a Milano all'incontro mondiale delle famiglie con il Papa, le reliquie dei coniugi Zelia e Luigi Martin, genitori di Santa Teresa di Lisieux, faranno tappa nella parrocchia di Castel Guelfo. Li saranno ricevute con grande solennità da mercoledì 23 (arrivo previsto per le 18.30) a venerdì 25 (partenza alle 10); quindi vedranno una breve sosta a Lugo per arrivare a Milano domenica 27. L'iniziativa, promossa dalla parrocchia, si colloca nell'anno della famiglia indetto dal cardinale Carlo Caffarra, che vedrà una preparazione particolare e la festa finale proprio nel vicariato di Castel San Pietro Terme nella domenica della Divina Misericordia 2013. Per accogliere al meglio la venerata urna dei coniugi Martin, la parrocchia si è mobilitata per addobbare a festa vari spazi del paese: dagli alberi alla piazza accanto alla chiesa. Tutto sarà ricoperto

da fiori artigianali e teli colorati, preparati dalle «Amiche di Santa Teresa», gruppo legato alla spiritualità di Santa Teresa di Lisieux e composto da una trentina di bimbe tra i 6 e 10 anni, che periodicamente s'incontrano per fare formazione e attività. Nei tre giorni di permanenza, inoltre, vengono proposti diversi momenti di preghiera. Mercoledì e giovedì Vespri alle 19.15 e Messa alle 20. A presiedere quest'ultima saranno, rispettivamente, il vicario generale della diocesi monsignor Giovanni Silvagni e il vescovo di San Marino monsignor Luigi Negri. Alle 21, sempre mercoledì e giovedì, ci sarà l'atto di affidamento: il primo giorno dei fidanzati e il secondo delle famiglie, specialmente quelle numerose. In via eccezionale la sera di mercoledì sarà celebrata una Messa anche alle 23, in ricordo della liturgia nuziale dei coniugi Martin, che avvenne alle 24 del 13 luglio 1858. Giovedì veglia

notturna (la chiesa rimarrà aperta tutta la notte) e venerdì, infine, alle 9 la Messa conclusiva celebrata dal vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi.

«In questo anno di riflessione particolare sulla famiglia - afferma il parroco don Massimo Vacchetti - ci è sembrata una bella occasione avvicinarci alla testimonianza di due sposi che hanno realizzato in grande la loro vocazione, santificandosi giorno dopo giorno nel rapporto tra loro, nell'educazione dei figli e nella quotidianità propria dei laici».

Michela Conficoni



I coniugi Martin

prosit. L'imbarazzo del silenzio

Horror vacui

In occasione di una trasmissione su Radio Maria, il regista mi avvertì che non dovevano esserci assolutamente spazi di silenzio; non essendoci infatti l'immagine, se la gente non sente niente, cambia canale. Il tutto ha una sua logica. Meno condivisibile, invece, è constatare che la medesima logica è applicata anche nelle liturgie. Nella Messa il silenzio è liturgico; non è assenza di qualcosa, ma è presenza della voce di Dio, che parla non in modo verbale, alle orecchie del corpo, ma in modo spirituale, alle profondità del nostro cuore. Il silenzio è tanto importante ed espressivo, che prima della riforma liturgica accompagnava l'apice della preghiera eucaristica. Ancora oggi nel silenzio avviene l'imposizione delle mani nel rito di ordinazione. Dal silenzio è segnata gran parte della liturgia del venerdì santo. Nella Messa è prescritto dopo l'omelia e dopo la Comunione. Cosa succede invece? Dopo l'omelia la gente scatta in piedi sull'attenti, come a dire: «Allora, ci

diamo una mossa a iniziare sto Credo?»; dopo la comunione, invece, alcuni cominciano a guardare impazientemente l'orologio, altri fanno la cartella come a scuola, quando mancano pochi minuti al suono della campana. Buon senso vorrebbe - lo si è già detto in precedenza - che il silenzio regnasse prima e dopo la celebrazione liturgica, in modo che la parola della liturgia non sia una parola in mezzo alle altre, ma spicchi nel silenzio delle voci umane. Come il canto non è una colonna sonora, ma è parte integrante della preghiera corale e comunitaria, così il silenzio è lo spazio di sedimentazione personale di quanto si è ascoltato e pregato comunitariamente. Ovvero, dovrebbe esserlo... Purtroppo, come accade in radio, al primo silenzio alcuni fedeli cambiano canale e si collegano sulla frequenza del vicino per due chiacchiere.

Don Riccardo Pane, cerimoniere arcivescovile



Don Pane

Dehon, un cuore grande come il mondo

La storia della vita e delle opere di padre Leone Dehon, fondatore dei Sacerdoti del Sacro Cuore (più noti come dehoniani), messa in parallelo con la storia della vita e delle opere dei suoi «figli» a Bologna: è questo, il contenuto dello spettacolo «Un cuore grande come il mondo», realizzato da Fantateatro per la regia di Sandra Bertuzzi e che debutterà domenica 27 alle 21 al Teatro Dehon (via Libia 59), nell'ambito delle celebrazioni per il centenario della presenza dei dehoniani a Bologna. «Il titolo» spiega Bertuzzi «è ripreso da una frase dello stesso padre Dehon, che invitava sempre i suoi "figli" ad aprire il proprio cuore a dimensione del mondo intero, a imitazione del Sacro Cuore di Gesù, alla cui spiritualità si ispirava». «Nello spettacolo» prosegue «sedici attori alternano momenti recitati e momenti danzati. C'è un narratore, un giornalista bolognese, che è rimasto molto colpito dall'opera di padre Dehon e dei suoi "figli" a

Bologna, e le racconta entrambe. Così ad ogni azione o ispirazione ideale di padre Dehon corrisponde un'opera dei dehoniani a Bologna: così a quando lui apre il noviziato in Francia e spinge i confratelli ad occuparsi dei giovani, corrisponde l'apertura negli anni '50 a Bologna del Villaggio del Fanciullo. Quando poi padre Dehon insiste sull'importanza della comunicazione, vediamo in parallelo la nascita a Bologna della rivista «Il Regno» e poi delle Edizioni Dehoniane. E ancora, Dehon sprona ad andare in missione, e anche da Bologna partono missionari che trovano in Congo il martirio. Poi si parla del sostegno dei

dehoniani all'opera del cardinal Lercaro per la riforma liturgica: la chiesa del Suffragio ha anticipato i tempi in questa direzione con il suo altare rivolto al popolo». Ingresso gratuito. Si segnala, inoltre, che, in concomitanza, nella parrocchia di Santa Maria del Suffragio (angolo via Libia - via Vincenzi), si svolgerà la tradizionale sagra con l'apertura dello stand gastronomico nella serata di sabato 26 e domenica 27, mezzogiorno e sera. (R.F.)



la lettera / 1

Bologna ha perso la memoria

Bologna è la città emblematica di una sindrome che attraversa il paese tutto, che ha snobbisticamente dimenticato da dove viene la sua ricchezza, fingendo ora che la cultura e la pubblica amministrazione siano sempre state le sue uniche fonti di vita. Si è dimenticata degli operai come dei piccoli artigiani della meccanica, delle macchine utensili e dei pavimenti uniti, dei trucioli di acciaio ed alluminio, delle unghie nere di grasso. Una città che, nella sua retorica, si gloria ancora di passati operaistici e, contemporaneamente, nasconde come il presente dipenda ancora in larga parte dalle aziende produttive. Una città che ha dato per scontato il proprio ricco distretto industriale, dimostrando tutta la sua debolezza di fronte alla concorrenza internazionale, tanto che oggi sta subendo un destino di crisi a domino che cancellano un tessuto produttivo e di competenze, dalla moda alla moto.

Una città che vede crescere i grattacieli di colossi finanziari proprio di fronte alle fabbriche abbandona-

nate, che in tempi neanche troppo lontani hanno rappresentato l'orgoglio e il mezzo di crescita economica e sociale di imprenditori ed operai assieme.

In questo, il rischio più grave per la comunità cristiana e per quanti - laici e non - vi ricoprono responsabilità, è quello di non intravedere la complessità della realtà economica, perché troppo difficile da tradurre ed interpretare. Così, resta ammirevole la franchezza con cui il Card. Caffarra, a cui provvidenzialmente non manca la concreta e quotidiana sollecitudine per il proprio gregge, si è rivolto al clero diocesano bolognese mettendolo in guardia dal rischio di divenire una casta garantita nelle proprie certezze materiali ed intellettuali. Tutta la comunità ecclesiale deve riconoscersi come chiamata ad affrontare nuovamente la mutata realtà sociale ed economica, così come Toniolo fece a suo tempo, rimettendosi in gioco e mettendo a frutto il proprio patrimonio umano e culturale.

Alessandro Canelli, segretario Movimento lavoratori Ac di Bologna

la lettera / 2

I pro-life di Bologna alla Marcia per la vita

C'era anche il gruppo dei pro-life bolognesi a Roma a condividere la gioia per la vita con i 15.000 che hanno partecipato alla Seconda Marcia Nazionale per la Vita. Un evento che ci lascia ancora meravigliati, ci ha entusiasmato e caricati di energia. I partecipanti alla Marcia hanno fatto sentire con forza la loro voce contro il massacro degli innocenti che hanno fatto le leggi contro la vita. La Marcia per la Vita è il segno dell'esistenza di un popolo che non si arrende e vuole far prevalere i diritti di chi non ha voce sulla logica dell'utilitarismo, dell'individualismo, in fondo sulla legge del più forte. L'iniziativa ha voluto affermare che la vita è un dono (indisponibile, di Dio); chiedere il suo aiuto, per ritrovare una società che si è smarrita; denunciare che la legge 194 è iniqua perché ha legalizzato l'uccisione, sino ad oggi, in Italia, di 5 milioni di innocenti; ribadire che esiste una distinzione tra bene e male, tra vero e falso, tra giusto ed ingiusto e infine invitare alla mobilitazione i cattolici e gli uomini di buona volontà. Noi del pullman bolognese che è sceso a Roma pensiamo che domenica scorsa, la Marcia per la Vita, sia proprio riuscita in questo intento!

I pro-life bolognesi



La marcia per la vita

Il liceo artistico aiuta i bambini

Il liceo artistico di Bologna espone in via San Procolo opere artistiche prodotte dai migliori studenti dell'Istituto per una raccolta fondi in favore di Spazio Aurora, un centro che si occupa a livello nazionale di fornire assistenza gratuita di tipo psicologico, psichiatrico e legale ai bambini vittime di abuso sessuale, alle loro famiglie e a ai familiari dei minori scomparsi. Spazio Aurora ha la propria sede principale presso la «Fondazione Don Giovanni Zanandrea» di Cento e una sede distaccata a Bologna in Galleria del Toro. In occasione del trecentenario della santificazione di Santa Caterina (protettrice degli artisti) e della Giornata internazionale per i minori scomparsi (25 Maggio) nei pomeriggi del 22 e 23 Maggio sarà possibile ammirare ed acquistare i lavori di questi ragazzi che hanno deciso di mettere a disposizione il loro tempo e il loro talento per offrire un concreto sostegno ai bambini bisognosi di aiuto. Saranno inoltre presenti nel portico di via San Procolo alcuni volontari e psicologi di Spazio Aurora.

Si celebra oggi la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali
Un contributo di Alessandro Rondoni,
direttore dell'Ufficio regionale

Uscire dal labirinto

DI ALESSANDRO RONDONI *

«**S**ilenzio e Parola» è il tema del messaggio di Benedetto XVI per la 46ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali che si celebra oggi e mette insieme «due momenti della comunicazione che devono integrarsi per ottenere un autentico dialogo». Il Papa lancia la sfida a unire le due dimensioni apparentemente contrapposte, perché «quando si integrano reciprocamente la comunicazione acquista valore e significato». Abbiamo bisogno, quindi, di stare dentro la realtà e la cronaca quotidiana con uno sguardo nuovo. Altrimenti si finisce in un labirinto. Ma per imparare questo non si può restare isolati, bisogna entrare in rete e vivere la nuova dimensione della comunicazione, anche quella digitale. Così l'Ufficio regionale per le comunicazioni sociali, voluto dalla Conferenza episcopale dell'Emilia-Romagna, opera per promuovere la sinergia fra le varie realtà del territorio e incrementare un'efficace azione pastorale della comunicazione. In regione, infatti, sono vive molte esperienze coordinate nelle riunioni periodiche dei responsabili degli Uffici diocesani per le comunicazioni sociali. Importante è l'appuntamento regionale per festa del patrono dei giornalisti, san Francesco di Sales, con il tradizionale incontro all'Istituto Veritatis Splendor di Bologna. Attraverso gli Uffici per le comunicazioni sociali è in atto inoltre un proficuo lavoro di coordinamento dell'attività svolta nei settimanali diocesani, nell'editoria, in siti, radio, tv. Anche la figura dell'animatore della comunicazione e della cultura è sempre più oggetto di attenzione per fare crescere una sensibilità attiva in tutta la comunità a livello sia parrocchiale che diocesano. «Silenzio e Parola» sono dunque in collaborazione tra loro, e il percorso di conoscenza e approfondimento del messaggio del Papa e delle varie realtà presenti nel nostro territorio è stato tema dell'incontro dei direttori degli Uffici per le comunicazioni sociali che, insieme a quelli dei giornali della Fisc, il 19 aprile scorso sono stati ospiti dell'arcidiocesi di Ravenna-Cervia e del settimanale «Risveglio Duemila» diretto da don Giovanni Desio. Recentemente a Roma, all'incontro nazionale Cei sulle comunicazioni sociali, monsignor Domenico Pompili ha ricordato l'importanza del lavoro degli uffici diocesani e di quello regionale quale punto di riferimento e di collegamento. In quella sede è stato anche annunciato che la Conferenza episcopale della Calabria ha costituito l'Ufficio regionale per le comunicazioni sociali mutuandone statuto e forma da quello dell'Emilia-Romagna. Un segno ulteriore della fattiva collaborazione in atto e della «profetica» scelta dei vescovi dell'Emilia-Romagna. In ottobre, poi, è già in programma a Roma un Convegno nazionale Cei per i direttori degli Uffici per le comunicazioni sociali. Prosegue quindi l'intenso lavoro di sinergia per una comunicazione che dia luce e speranza in un momento di crisi non solo economica. Il messaggio del Papa aiuta e apre alla riflessione, a staccare dal rumore, dalle frenetiche occupazioni, per approfondire il senso vero della realtà e della vita dell'uomo. Solo così si potrà dare parola a un messaggio che autenticamente chiami l'uomo di oggi a confrontarsi con la verità.

* direttore Ufficio comunicazioni sociali dell'Emilia-Romagna

Silenzio e Parola, cammino di evangelizzazione

**Sacerno, «media» e tesori nascosti**

Venerdì 25 maggio dalle 17, presso la chiesa parrocchiale di Sacerno (via di Mezzo Levante 18, Calderara di Reno) si terrà un Convegno dal titolo «Tesori nascosti. Come valorizzare attraverso i media le ricchezze nascoste del nostro territorio». Il Convegno si tiene nell'ambito della 32ª «Settimana calderarese» ed è promosso dall'Avis comunale di Calderara di Reno in collaborazione con l'Unione cattolica della stampa italiana, il Comitato «Tavernelle e Sacerno» e la Pro loco di Calderara. Alle 17 Messa officiata dal vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi; alle 18 apertura del convegno con il saluto del presidente Ucsi Antonio Farnè e del sindaco di Calderara Irene Priolo. Seguiranno gli interventi di monsignor Vecchi, di Liviana Zanetti, presidente di Apt Servizi Emilia Romagna e del giornalista Giorgio Tonelli (moderatore Carlo Orzesko). Alle 20 visita guidata della chiesa di Sacerno a cura di Rino Battistini; alle 20.30 rinfresco offerto dall'Associazione commercianti di Calderara e alle 21 «Aspettando Notti di Note», concerto con il «Duo di violino» Matilde di Taranto e Serena Scibelli.



Sacerno

San Lazzaro di Savena, «direzione educazione»

Giovedì 24 maggio alle 21, nell'Aula Magna della scuola media «Jussio» di S. Lazzaro di Savena (via Kennedy 57) Matteo Marabini, insegnante, parlerà di «Educazione fra desideri e bisogni». Il tempo per formarsi... oltre la retorica del «disagio» e l'ossessione del «benessere». L'incontro si inserisce nel Progetto «Direzione educazione. Comunità educante per un territorio vivo», promosso da Associazione per la famiglia e la solidarietà «Il glicine», Associazione Oratorio S. Francesco, Oratorio S. Marco, Associazione sportiva Zinella Csi, genitori scuole primarie e secondarie di primo grado e Comune di S. Lazzaro di Savena e azienda Usl. Il disagio e la fragilità individuale di giovani ed adulti è sempre più forte: emergono nuovi preoccupanti stili di vita che favoriscono le dipendenze e le famiglie, a volte, vivono una profonda solitudine educativa. L'arduo compito di accompagnare i giovani alla scoperta di una vita piena può essere facilitato se si acquisisce la consapevolezza del potenziale educativo degli adulti e se ci si può avvalere di una solida rete presente sul territorio. Il progetto «Direzione educazione» sul territorio di S. Lazzaro è destinato a genitori, nonni, insegnanti, educatori, volontari, allenatori ed istruttori sportivi, tutti coloro che hanno a cuore i ragazzi.

Roberta Festi

Sella a Padulle Gli stili di vita

Nella parrocchia di Santa Maria Assunta di Padulle (Comune di Sala Bolognese), in preparazione alla settimana «Sagra del campanile», che si svolgerà dall'1 al 4 giugno si terrà un incontro pubblico martedì 22 alle 21 nella sala parrocchiale «Agorà» con padre Adriano Sella, missionario comboniano, sul tema: «Nuovi stili di vita: il possibile nel quotidiano». «Stiamo assistendo» spiega padre Sella, promotore dal 1995 di un movimento impegnato per creare una cultura di giustizia «alla nascita della "nuova rassegna"», fortemente alimentata dall'attuale crisi economica e finanziaria, che, a differenza di quella delle passate generazioni, che confidava, alla fine delle pene terrene, nel Regno dei giusti, non aspetta alcun riscatto: è l'autodistruzione dell'uomo».

«Per riaccendere la fiducia» prosegue «è necessario dimostrare che si può cambiare, iniziando da piccoli gesti quotidiani. Il nostro tempo "che non basta mai" e lo spazio della nostra casa "completamente esaurito" sono le due dimensioni della vita che possono essere "sbloccate", attraverso la terza dimensione: la sobrietà, che non è privazione, ma liberazione. Inoltre, bisogna correttamente recuperare i 4 rapporti fondamentali: con le cose, da non demonizzare, con le persone, ora tristemente impoverite, con la natura, vitale e non utilitaristico, e con la mondialità, nella convivialità delle differenze». Questa personale "rivoluzione quotidiana a chilometri zero", facendo rete, sviluppa, conclude padre Sella «la forza per produrre cambiamenti anche nelle istituzioni vicine, comunali e regionali, per poi propagarsi verso l'alto. Come tutti i cambiamenti nella storia, che inevitabilmente sono partiti dal basso».



Sella



segue da pagina 1

E' la posizione monista (o riduzionista), sostenuta da molti studiosi: il pensiero, produzione o secrezione del cervello (Changeux); il cervello organo del pensiero (Swanson); la mente umana si identifica con il cervello (Feigl); il cervello, come una macchina formata da tante componenti (Minsky). C'è chi vede nel cervello un grande calcolatore: l'anima o la psiche è il programmatore del calcolatore; ciascuno di noi, come un programmatore, è nato con il suo calcolatore allo stato embrionale. Noi lo sviluppiamo durante la vita. Si tratterebbe comunque di un'analogia, nulla di più, ha osservato Eccles. Secondo Edelman «il cervello non è assimilabile a un sistema analogo a un computer. I segnali inviati dal nostro cervello non sono governati da una logica né da un orologio preciso». Inoltre osserva: «La coscienza può essere vista come un processo, ma non si deve pensare a una relazione causale tra sistema talamo-corticale e coscienza, ma a una implicazione logica». Sono identificate aree cerebrali connesse con determinati comportamenti o sentimenti, ma questo non dice ancora come si mettano in azione. Un nesso tra attività mentale e attività elettrica del cervello è fuori discussione, ma non può essere assorbita l'una nell'altra: esse appaiono di diversa natura. Ma anche la posizione dualista di Popper e Eccles non soddisfa. Il dualismo è contraddetto dall'unico io che sentiamo in noi.

Un'altra posizione è quella emergentista, secondo la quale gli eventi mentali sono proprietà emergenti della materia cerebrale. Questa affermazione non raggiunge il cuore del problema, e si colloca su un piano descrittivo più che esplicativo. L'idea di una forte interazione con l'ambiente per spiegare l'attività della mente è stata proposta da Alva Noe, secondo il quale «noi non siamo il nostro cervello». Collegabile all'interazionismo è la nozione di interfaccia tra attività mentale e attività cerebrale, tra sfera spirituale e sfera biologica, mediata dall'attività psichica. Essa sembra descrivere meglio le relazioni tra mente e cervello, giacché la differenza ontologica tra sfera biologica e sfera spirituale non comporta né separazione (posizione dualista), né identificazione (posizione monista), ma distinzione sul piano dell'essere e incontro sul piano funzionale. Non sappiamo come si realizzi questa interfaccia non essendo possibile esplorare o rappresentare pienamente la sfera spirituale con i metodi empirici. L'interfaccia tra attività mentale e cervello è da ricondursi alle diverse componenti (biologica, psichica e spirituale) proprie dell'uomo, ma resta difficile rappresentarle perché almeno una è per definizione di natura diversa.

Fiorenzo Facchini,
docente emerito di antropologia

Scuole, nuova gestione per Santa Giuliana

Piccola novità in arrivo per la scuola paritaria Santa Giuliana di via Mazzini 90. L'Istituto, nato dal carisma e da sempre seguito dalla Serve di Maria Mantellate di Pistoia, sarà protagonista di un cambio di gestione a partire dall'anno scolastico 2012-2013. Ad averne cura sul piano amministrativo d'ora in poi non saranno più direttamente le religiose, ma la cooperativa sociale Istituto San Gregorio ad esse legato. Un cambiamento che sta coinvolgendo non solo la casa bolognese della congregazione, ma altre scuole delle Mantellate distribuite in altre regioni. La ragione sta in un fenomeno che accomuna molti istituti religiosi: la flessione delle vocazioni ed il progredire dell'età media delle componenti. Così le Mantellate hanno deciso di attrezzarsi per continuare a gestire, come da carisma, le proprie

scuole senza gravare sulle comunità piccole e anziane. La risposta è stata la nascita della cooperativa sociale, che ha sede a Firenze ed ha già preso in carico altri tre istituti scolastici della congregazione. Una sorta di «prolungamento» del carisma delle religiose, che continuano a sedere nel consiglio di amministrazione. «Si tratta di una soluzione che permette alle suore di continuare ad operare nelle scuole senza che si affaticino per questo oltre le loro forze - spiega Leonardo Alessi, presidente del consiglio di amministrazione della cooperativa -. Di fatto non cambia nulla quanto a progetto educativo, didattico e insegnante, mentre ci sarà la possibilità di portare elementi positivi che possano arricchire l'offerta formativa, come orari prolungati, attività extracurricolari e un potenziamento dei laboratori. Tutto, però,



Santa Giuliana

all'interno di quella che è da sempre la storia della scuola. Stiamo lavorando perché il passaggio avvenga nel modo più sereno». L'Istituto Santa Giuliana di Bologna conta una scuola dell'Infanzia con tre sezioni, ed una Primaria con cinque classi. Coordinatrice dell'attività didattica sarà Loretta Scala.

Michela Conficoni

Cavalcoli e Francesca Pannuti: dialogo sulla cultura e sulla Chiesa

«Padre Giovanni Cavalcoli, con l'entusiasmo di chi rivive le più belle scoperte della sua vita, racconta il suo cammino spirituale e intellettuale». Così l'autrice spiega il volume «Un teologo domenicano oggi. Dialogo fra Padre Giovanni Cavalcoli e Francesca Pannuti» della stessa Francesca Pannuti (IF Press, pagine 176, euro 11,80). Che sarà presentato dagli autori martedì 22 alle 18 presso la Libreria Feltrinelli, p.zza Galvani a Bologna. «In Cavalcoli» prosegue «la sua vivace sete di sapere si protende verso le profondità dei temi più ardui per la ragione umana: l'essere, il vero, il bene, sulle tracce di san Tommaso d'Aquino suo maestro sin dalla giovinezza. E così scopre la propria missione nella vita, la bellezza della vocazione domenicana. Da qui non lo abbandonerà più lo zelo per le anime, che si esprime innanzitutto nell'annuncio del Vangelo». «Credo» dichiara padre Cavalcoli «nell'universalità della verità. Se io trovo una sorgente d'acqua pura e fresca e vedo attorno a me gente assetata che non ha acqua, che faccio? Non mi sento portato a dir loro: «Ehi, venite da me, che ho trovato una sorgente d'acqua?». «Ecco che, in un dialogo semplice ed immediato tra allieva e maestro» conclude la Pannuti «abbiamo tentato di fare luce sulla situazione della cultura oggi, sui problemi della Chiesa, avvalendoci della grande esperienza ecclesiale, della profondità di cultura, dell'ardente spiritualità e del vigoroso desiderio di giovare alla Chiesa di Padre Cavalcoli. Insieme abbiamo guardato al grande esempio di un tomista contemporaneo, il Servo di Dio P. Tomas Tyn, OP (1950-1990). Si tratta, in sintesi, di una proposta concreta e lucida di «Nuova Evangelizzazione». (C.U.)



Un cd per San Luca

Musica per restaurare il portico di San Luca, in un cd: dal 26 maggio sarà in edicola insieme al Resto del Carlino una compilation di brani famosi interpretati da cantanti affermati e da giovani emergenti. Sono una pattuglia di artisti bolognesi che, dice Manuel Auteri, promotore insieme alla sua casa discografica dell'iniziativa, si sono prestati tutti gratuitamente per questa bella causa.

«Già l'anno scorso avevamo fatto un'iniziativa analoga a favore di San Luca. È stata un'esperienza così positiva che insieme a Lorenzo Visci abbiamo creato l'associazione «Quelli di Bologna» in cui confluiscono diversi artisti. Quest'anno, parlando con Monsignor Cavina, abbiamo capito che c'è bisogno di sensibilizzare i bolognesi sulla condizione del portico di San Luca. Tra l'altro la mia casa discografica è vicina al Santuario e si chiama San Luca Sound. Così ci è sembrato naturale mettere a disposizione quello». Qualche anticipazione del cd? «Posso dire che Andrea Mingardi ci ha voluto regalare un bel brano in cui duetta con Curreri degli Stadio. Poi, per il secondo anno, Iskra Menarini ha

cantato un pezzo inedito. Ha voluto partecipare anche Freak degli Skiantos che ha aderito perché sa che la Madonna di San Luca gli ha salvato la pelle. Tutti, big e giovani, alla fine abbiamo fatto insieme Miserere di Zuccherò, con Cristiano Cremonini solista. Vorrei ricordare anche Felice Del Gaudio e Pino Ciavarella: ci hanno regalato la loro musica». Quindi il ricavato dalla vendita del cd andrà interamente per i restauri? «Sì, perché grazie ad un gruppo di generosi sponsor riusciamo a recuperare le spese. Il costo, cinque euro, è davvero contenuto, per dare la possibilità a tutti di poterlo acquistare. Speriamo soprattutto di sensibilizzare i bolognesi sulla situazione di questo portico, così importante per la città e tanto bisognoso di interventi». (C.S.)



Schönborn, meditazioni sulla felicità

«**L**a fede cristiana, il cammino cristiano, non sono altro che itinerari che conducono alla felicità». Questa frase dell'autore nell'Introduzione riassume la tesi del volume «Sulla felicità. Meditazioni per i giovani», del cardinale Christoph Schönborn, arcivescovo di Vienna (Edizioni Studio Domenicano, pagg. 230, euro 15). Le meditazioni spaziano infatti in diversi ambiti (filosofia, teologia, storia, letteratura); ma partono da una constatazione: siamo fatti per essere felici. L'autore parla di piccole e grandi felicità, della felicità che si ritiene di possedere e di quella che si scopre, ma anche del rapporto fra amore, amicizia e felicità, e della felicità come dono di sé. Fino a scoprire che il segreto di una vita felice dipende dal rapporto di amicizia con Dio. Così nella seconda parte del libro l'autore fa un «ritratto» di Dio (ricavato dalle Scritture), la cui vicinanza è la promessa originaria di felicità. Nella terza parte si tratta invece della tragedia del Ventesimo secolo, cioè di quelle ideologie che, promettendo la felicità in terra, hanno ritenuto di dover eliminare chi sembrava opporsi a tale felicità. Infine una quarta parte dedicata a Gertrud von Le Fort, Clive Staples Lewis, William Shakespeare: testimoni, i primi due, di una felicità che passa attraverso il dolore; mentre il terzo, nell'opera «Misura per misura» tematizza in modo impareggiabile il perdono, «senza il quale» afferma Schönborn «nessuna vita può raggiungere la felicità». (C.U.)



«Martedì», rivolta mediterranea

«**B**acino mediterraneo: un popolo in rivolta» è il tema del 14° incontro di quest'anno dei «Martedì di san Domenico» che si terrà (eccezionalmente) mercoledì 23 maggio alle 21 nel Salone Bolognini del Convento San Domenico (piazza San Domenico 13). Protagonisti della serata il direttore della rivista «Limes» Lucio Caracciolo e Hassan Abouyoub, ambasciatore del Regno del Marocco a Roma.

Note al Sant'Orsola

«**L**e note del Conservatorio Martini al S.Orsola», concerti in programma presso il Padiglione 2 - Albertoni del Policlinico S. Orsola - Malpighi, giovedì 24 propongono «Chitarra protagonista».

«Intorno a San Petronio»: martedì, alle 18, al Museo civico medievale la conferenza della storica dell'arte Cavazzini

La parte di Jacopo

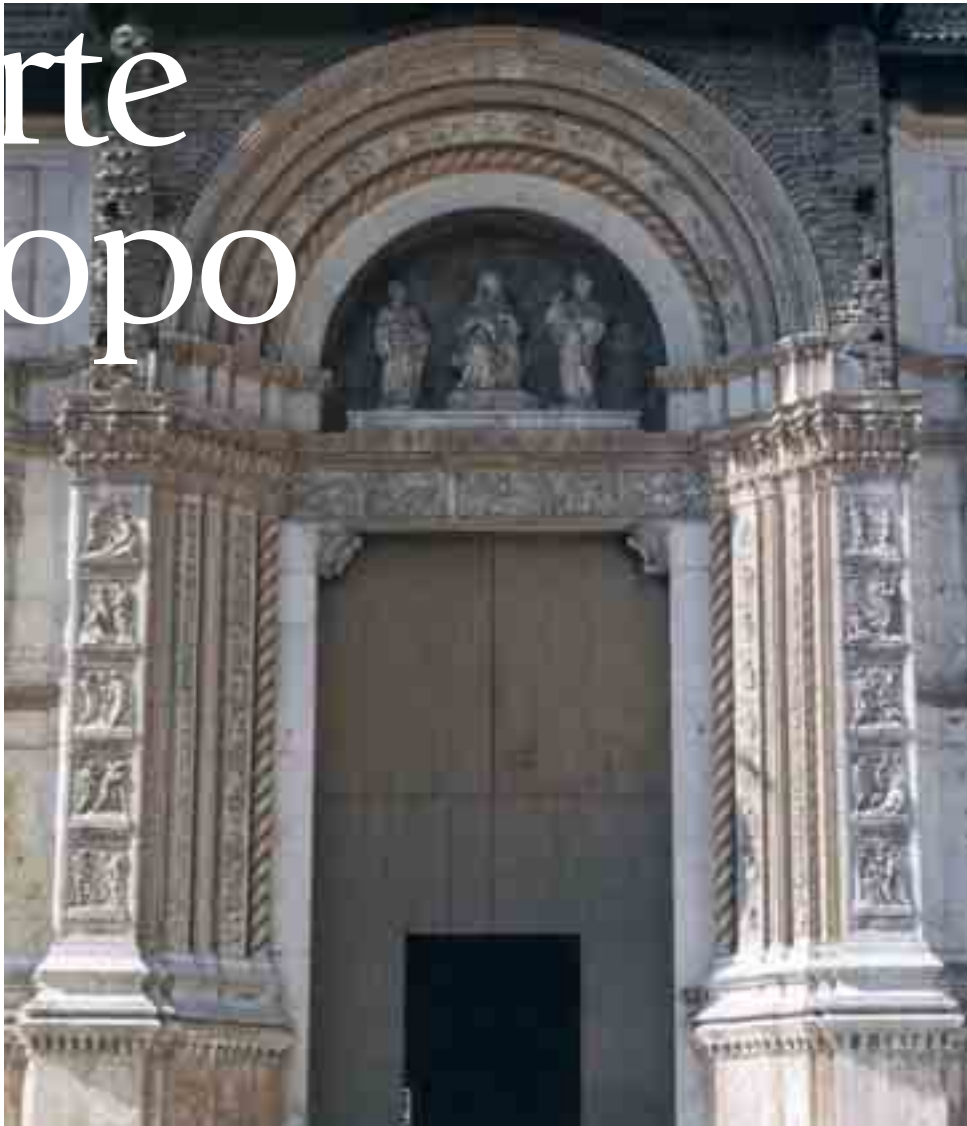
DI CHIARA SIRK

Martedì 22, ore 18, al Museo Civico Medievale, via Manzoni 4 (accesso da via Porta di Castello 2), per il ciclo di incontri «Intorno a San Petronio», la storica dell'arte Laura Cavazzini, docente di Storia dell'arte medievale all'Università di Messina, parlerà su «La parte bolognese di Jacopo della Quercia» (ingresso gratuito). **Professoressa Cavazzini, quanto è stato importante Jacopo della Quercia per San Petronio?**

«Molto. Sebbene incompiuto, il portale maggiore, cui Jacopo lavorò per tredici anni, condizionò le fasi successive della decorazione della basilica fin dentro il Cinquecento. Il progetto era ambizioso e costosissimo: prevedeva un gran numero di rilievi e sculture e mise a dura prova le forze del maestro senese, trasformando l'ultimo tratto della sua vita in un frenetico andirivieni tra Siena e Bologna. Ma anche San Petronio è stato importante per Jacopo della Quercia: proprio quel cantiere, infatti, fu la palestra dove, giovanissimo, trovò gli stimoli per mettere a punto il linguaggio che contraddistingue le sue prime prove, all'insegna di una prorompente potenza plastica». **L'artista porta a Bologna la Toscana, ma c'è una maturazione in ambito bolognese di Jacopo della Quercia?**

«Quando si pensa a Jacopo della Quercia e Bologna è inevitabile evocare il portale maggiore di San Petronio, l'opera grandiosa che chiude l'esistenza dello scultore. Di recente è però stata messa a fuoco anche un'altra esperienza bolognese, all'estremo opposto della sua carriera, quando era ancora un giovane scultore in cerca di affermazione. E tutto lascia credere che il rapporto con la città non si sia in seguito mai interrotto. Per tutta la vita, insomma, Bologna fu per Jacopo una seconda patria e l'esperienza emiliana, sia sul piano esistenziale, che per la sua maturazione culturale, fu di cruciale importanza. E non è un caso che per le chiese di Bologna si incontrino ancora oggi tante sculture ispirate al suo stile». **Scultore altissimo, si dice abbia perfino influenzato Michelangelo, deve forse essere ancora pienamente riportato all'attenzione del grande pubblico?**

«Jacopo della Quercia piaceva a Michelangelo per il vigore fisico delle sue figure, per la meravigliosa pienezza plastica dei suoi nudi, che tocca l'apice proprio nelle storie della Genesi dell'architrave della Porta Magna di San Petronio (si veda, su tutte, la scena con il Peccato originale). Due anni fa Jacopo è stato il protagonista di una mostra a Siena (intitolata «Le arti a Siena nel primo Rinascimento»), allestita nei locali dello Spedale di Santa Maria della Scala). In quell'occasione sono state raccolte decine di sculture, che hanno permesso di ripercorrere la carriera per intero. Tra queste, più d'una veniva dall'Emilia: la giovanile Madonna della melagrana di Ferrara, la grande Madonna col Bambino in legno del Louvre (anch'essa di origine ferrarese), e ancora il piccolo prezioso trittico in marmo del Museo Civico di Bologna, realizzato da Jacopo negli stessi anni in cui lavorava al portale di San Petronio».



Crespellano e Montevoglio, un «week end» di gospel

Sabato 26 e domenica 27, nella Parrocchia di S. Savino, Piazza della Pace, Crespellano, e nell'Abbazia di Montevoglio, si terrà il workshop «Gospel», promosso da FederGospel Choir, AERCO e con



Knagui

il patrocinio del Comune di Crespellano. Il workshop, tenuto da docenti americani di fama internazionale (Knagui, già visto in Piazza Maggiore il 31 dicembre, e Deborah Kooperman), è rivolto ad appassionati anche «non esperti» e viene sviluppato per la prima volta in «formula weekend». Alla fine del workshop tutti i partecipanti saranno protagonisti di due concerti pubblici con finalità benefiche. Per informazioni e iscrizioni all'iniziativa, promossa da Spirituals Ensemble di Bologna e da The Praising Project Gospel Ensemble, rivolgersi a Roberta Sacchetti cell. 3467961561 e Francesca Morandi cell. 3474464006 (e-mail: info@blackbologna.it; website: www.blackbologna.it).

Muschitiello riscopre il «sospetto» Baudelaire

Il Caffè letterario «Piccolo&Sublime» presenta in Piazza Verdi 2-4, sotto al portico, accanto alla libreria Patron, «Pavevinoedivino», ciclo di otto incontri dedicati al più grande poeta moderno, Charles Baudelaire, a cura di Nicola Muschitiello, poeta e traduttore. I prossimi incontri, inizio sempre ore 18,30, sono dedicati a «I fiori del male» (23 maggio), «I Paradisi Artificiali» (30 maggio e 20 giugno), a «Piccoli poemi in prosa» (13 e 20 giugno), e «Il mio cuore nudo» (27 giugno e 4 luglio). Di Nicola Muschitiello è appena uscita per Rizzoli la traduzione de «I fiori del male» di Baudelaire, con una prefazione di Enzo Bianchi. A Nicola Muschitiello chiediamo: perché un'altra traduzione?

«C'è un motivo. La situazione delle Fleurs du mal sul piano editoriale è molto ingarbugliata. Baudelaire pubblica Les Fleurs du mal nel giugno 1857 a Parigi. Sono cento poesie numerate, introdotte da una poesia che si indirizza al lettore. La sua architettura quasi danzatesca. Due settimane dopo il libro viene accusato di offendere la morale pubblica e il buon costume e sequestrato. In agosto sei poesie sono condannate a essere espunte dal libro e l'autore è condannato a una pena pecuniaria. Ma il suo dolore più grande è la disgregazione del libro: le poesie condannate sono indispensabili. Nel 1861 Baudelaire pubblica a Parigi una nuova edizione contenente centoventisette poesie, con trentadue poesie nuove. Cinque anni dopo, in Belgio pubblica una piccola raccolta Les Épaves con ventitré poesie nuove e le sei censurate. Ma la prima edizione qualcuno avrà pensato in tempi più recenti di ripubblicarla? «No, sembra incredibile ma nessuno lo ha mai fatto. Questa traduzione, con il testo originale a fronte, per la prima volta ripubblica il libro come lo voleva Baudelaire. Una precisazione: solo nel dopoguerra la Cassazione ha cancellato quella sentenza di condanna. Di seguito ho incluso anche le poesie della seconda edizione, quelle di Les Épaves e quelle postume». Come muoversi con una lingua molto complessa? «Ho cercato di essere più rispettoso possibile, ma anche di rendere questi versi con una lingua musicale, scorrevole e immediata, sperando che i giovani si rendano conto della potenza di queste poesie. Questo è un libro di grande bellezza e suggestione, ma anche difficile, destinato ad un lettore parigino colto. Oggi ci sono riferimenti che sfuggono. Non volevo però mettere



Muschitiello

San Giacomo, Filmusica, la permanenza del classico

San Giacomo Festival. Domani alle 18 nell'Oratorio di Santa Cecilia la Cappella musicale di San Giacomo Maggiore presenta «Breve racconto delle attioni più singolari della Beata Rita da Cascia monaca dell'Ordine di S. Agostino cavato da scritture autentiche, e dal processo della Beatificazione». Domenica 27, sempre ore 18 ma a San Giacomo Maggiore, «Regina Angelorum», concerto dedicato a Maria, Regina degli Angeli». L'Accademia Filarmonica propone nuovamente in Sala Mozart (via Guerrazzi) il ciclo di film musicali a cura di Piero Mioli dal titolo «Filmusica (ingresso gratuito) quest'anno intitolato «Quattro Tenori in Scena per Verdi». Prossimo appuntamento martedì 22, ore 15,30. Piero Mioli presenta «Il Trovatore». Il ciclo di lezioni e letture dei classici promosso e ideato dal Centro Studi «La permanenza del Classico» continua giovedì 24. Alle ore 21, nell'Aula magna di Santa Lucia, la quarta serata, intitolata, «Peritura regna. Guardare la fine», vedrà una riflessione del filosofo Sergio Givone e la lettura di testi da parte di Laura Marioni e Giulio Scarpata.

Chiara Sirk

Perla. Il piccolo Francesco

Venerdì 25, alle ore 21,30, al Cinema Perla, via San Donato 38, la Compagnia Creativamente presenta «Infinitamente piccolo», da «Francesco e l'infinitamente piccolo» di Christian Bobin (Edition Gallimard - Paris per gentile concessione di Edizioni San Paolo), con Patrizia Punzo e Federico Spina, regia di Svetlana Kevral. Lo spettacolo (informazioni Cinema Perla tel. 051242212).

fa parte di una circuitazione di 27 opere vincitrici del concorso «Teatri del sacro» svoltosi a Lucca nell'ottobre 2011 e a Bologna sarà presentato solo al Cinema Perla (biglietto 8 euro per l'intero e 5 per il ridotto). Che tipo di spettacolo è? Lo chiediamo a Patrizia Punzo. «Spettacoli su San Francesco ne sono stati fatti molti, alcuni molto commerciali. Questo è assai particolare, perché presenta Francesco in un modo diverso da come lo conosciamo, partendo da quand'era piccolo, anzi neonato, anzi, da quando ancora doveva nascere. È una prospettiva che ci rivela tante cose di Francesco, dandoci un'idea distante da quella più diffusa».

Questo libro non nasce per il teatro: come le è venuto in mente di renderlo «recitato»?

«È un libro che mi regalò mio padre moltissimo tempo fa. Quando l'ho letto, in un momento particolare, ho desiderato raccontarlo. È stato difficile ridurlo, anche per la lingua particolare che Bobin usa, ma non ho cambiato nulla, l'ho solo ridotto perché sarebbe stato troppo lungo. Sul palco saremo solo il cantante Federico Spina e io. La musica avrà un posto importante».

Si parlerà di gioia: come?

«Lo spettacolo inizia con la domanda: cos'è la gioia? La risposta verrà data solo alla fine. Sicuramente la gioia si conquista. È un percorso accidentato, una mulattiera. Anche per Francesco fu così».

Fare teatro «sacro» sembra una sfida. Con quale risposta?

«Positiva, con un pubblico attento, presente. Sia a Lucca, dove «Teatri del sacro» è una manifestazione bellissima, sia negli altri posti dove stiamo presentando Infinitamente piccolo».



Patrizia Punzo

Chiara Deotto

Musica, ecco i grandi appuntamenti

Doveva essere una settimana all'insegna dei musicisti fiamminghi e in parte lo sarà, ma con alcune modifiche. Domani sera, ore 20.30, Teatro Manzoni, la rassegna Grandi Interpreti prosegue con il concerto dell'Orchestra del XVIII Secolo diretta da Guy van Waas, che sostituisce il maestro Frans Brüggen. Tra i fondatori dell'Orchestra del XVIII Secolo, Guy van Waas da anni lavora a stretto contatto con Frans Brüggen, oltre a svolgere un'intensa attività direttoriale con l'orchestra Les Agrémens, ensemble specializzato nel repertorio barocco e classico di cui è direttore musicale da oltre dieci anni. Il programma del concerto, rimasto invariato, prevede la Sinfonia n. 7 di Beethoven e il Concerto per clarinetto e orchestra K622 di Mozart, affidato a Eric Hoepfich, interprete di fama internazionale. Il prossimo concerto del Festival è in calendario domenica 27. Sempre al Teatro Manzoni sul palcoscenico ci sarà il pianista Grigory Sokolov.

In San Colombano - Collezione Tagliavini il clavicembalo di Giovanni Battista Giusti (1789), «principe» dell'intera collezione, non sarà più

affidato giovedì 24, ore 20,30, alle mani del maestro dei maestri Gustav Leonhardt (mancato il 16 gennaio 2012), ma a quelle in suo onore di Ewald Demerey e Barthold Kuijken (flauto traverso). Inizia venerdì la XXVI edizione di «Corti Chiese e Cortili», direzione artistica di Teresio Testa, che quest'anno propone con il consueto entusiasmo, pur tra varie difficoltà, 25 appuntamenti di musica colta, sacra e popolare di buon livello, di preziosa ricercatezza e di sorprendente diversità. Venerdì 25 maggio, ore 21, nel Salone del Castello a Castello di Serravalle, Francesca Bacchetta, cembalo e fortepiano; Carlo Mazzoli, fortepiano e pianoforte, presentano «Riforme della musica». Musiche di Bach, Mozart, Schubert, Chopin, Debussy. Ingresso euro 6. Prenotazione obbligatoria: 051 6710728. Sabato 26, ore 21, nella chiesa parrocchiale di S. Stefano a Bazzano si svolgerà il quinto incontro corale «Affiatati». S'incontrano i cori «L. Perosi» di Vignola, diretto da Bruno Poggi, Giovanni Soli, organo; «Beata Vergine» di Casinbaldo, diretto da Franco Tardini, Giovanni Tardini, organo, e la Schola Cantorum di Bazzano, diretta da Manuela Borghi con Enrico Bernardi, organo. Ingresso libero.

Gioia, le radici nella fede

«Nell'amore» ha ricordato il cardinale ai sacerdoti nella Messa per la solennità della Beata Vergine di San Luca «Cristo diventa per sempre un "tu"»

DI CARLO CAFFARRA *

Lodiamo e ringraziamo la Madre di Dio perché visita oggi il nostro presbiterio, come visitò la casa di Zaccaria ed Elisabetta. L'effetto che la visita di Maria ha, è la gioia messianica. Per la prima volta si diffonde nei cuori umani la gioia per la presenza del Salvatore: «appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo». La presenza del Salvatore, ancora nel grembo di sua Madre, è anche associata ad una grande effusione dello Spirito: «Elisabetta fu piena di Spirito Santo». È la presenza del Salvatore che effonde il suo Spirito, la sorgente della gioia. Desideriamo e preghiamo che questo evento accada anche oggi nel nostro presbiterio; che esso ed in esso ciascuno di noi viva l'esperienza di una profonda gioia messianica. Essa ha la sua origine nella presenza del Salvatore, più precisamente nell'esperienza che facciamo della sua presenza. In una parola: nasce nell'incontro col Salvatore. Esperienza che profeticamente visse Abramo: «Abramo ... esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e se ne rallegrò» [Gv 8, 56]. Che visse Zaccheo: «In fretta scese e lo accolse pieno di gioia» [Lc 19, 6]. La gioia messianica ha segnato la vicenda umana del Battista. La gioia dell'incontro, nata dalla presenza del Salvatore, segna l'inizio della sua vita, come abbiamo sentito. Ed è il sigillo definitivo della sua intera esistenza: «chi possiede la sposa è lo sposo; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è compiuta» [Gv 3, 29]. Un «midrash» del Cantico [vv1, 1-4] dice: «quando i profeti le diranno: ecco viene a te il tuo re, giusto e salvatore (Zach 9, 9), essa dirà: questa è una gioia perfetta». Come è possibile che nel cuore umano ci sia una gioia completa? Perché in un senso molto profondo è un «gaudium alienum» [H. Conzelmann]: è la stessa gioia di Gesù che si effonde nel cuore del credente. «Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena» [Gv 15, 11]. Questa pienezza è anche oggetto della preghiera sacerdotale di Gesù per i suoi apostoli: «dico queste cose mentre sono ancora nel mondo perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia» [Gv 17, 13]. È mediante la fede che accade l'incontro col Salvatore, e quindi la radice e il fondamento della gioia è la fede. È mediante l'Eucarestia - celebrata, partecipata e adorata - che Cristo vive in ciascuno di noi e ciascuno di noi in Cristo; e Cristo diventa la nostra gioia. La parola di Dio scritta dunque non ci lascia dubbi: è la presenza di Gesù nostro Salvatore la nostra gioia. Ma di quale presenza parliamo? Della presenza che viene realizzata perfettamente solo mediante l'amore. L'apostolo Pietro lo dice: «voi lo amate pur senza averlo visto; e ora senza vederlo credete in Lui. Perciò esultate di



La Messa in Cattedrale di giovedì mattina

gioia indicibile e gloriosa» [1Pt 1, 8]. La misura della nostra gioia è data dalla misura del nostro amore. Qui tocchiamo le profondità ultime della nostra vicenda umana, della nostra biografia umana e sacerdotale. Nell'amore Cristo cessa di essere un «egli» di cui posso ricordarmi; di cui posso interessarmi; che posso fare «oggetto» di studio; di cui posso perfino entusiasmarmi. Egli diventa e resta per sempre un «tu»: «conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me» [Gv 10, 14]. È quanto traspare dalle parole di Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna» [Gv 6, 68]. È la gioia che nasce dalla consapevolezza che esiste un ordinamento profondo e misterioso fra la persona di Gesù e la mia persona [la «predestinazione», la chiama Paolo: cfr. Rom 8, 29; Ef 1, 4-5], un ordinamento e legame che diventa non uno dei, ma il fattore costruttivo della mia vita. Un fattore che non è sempre consapevolmente attuale, ma è super-attuale. Esso cioè non è semplicemente attivo mediante la fedeltà alle promesse fatte nel giorno della nostra Ordinazione. È un fattore che continua a costruire senza interruzione e pienamente la nostra esistenza; e la sua forza non è interrotta anche quando non ne siamo esplicitamente consapevoli. La carità è la «forma» di ogni scelta virtuosa, ci hanno insegnato i grandi Dottori della Chiesa. San Giovanni Climaco nella sua Scala del Paradiso [II, 11] scrive: «come non è rattristarsi se si è privati di ciò che si ama?». È il criterio diagnostico della vera

«Siamo spinti a seguire Cristo nella sua "fatica redentiva". È la fatica di annunciare una Parola a sordi; di spezzare un Pane di cui nessuno sembra sentire appetito»

natura delle nostre gioie e delle nostre tristezze. La gioia ci spinge a seguire Cristo nella sua «fatica redentiva» [«Cristo sarà in agonia fino alla fine del mondo»: Pascal] e pertanto la nostra gioia sacerdotale accompagna un'esistenza segnata dalla Croce, la Croce di Cristo. È la fatica di annunciare una Parola a sordi; di spezzare un Pane di cui nessuno sembra sentire appetito. San Tommaso scrive profondamente che alla vera gioia può mescolarsi solo la tristezza nel vedere l'opera divina della nostra salvezza rifiutata [cfr. 2, 2, q. 28, a. 2c]. Ma esiste al contrario una tristezza che è di tutt'altra natura, impastata di delusioni, di abbattimenti, di amare solitudini e, Dio non voglia, di disperazione. Questa tristezza rende impossibile ogni vera gioia; perché chi ne soffre si vede e si sente privato di beni che non sono quelli del suo sacerdozio, ma che egli ha tuttavia continuato ad amare e desiderare. Pur celebrando l'Eucarestia; pur predicando il Vangelo della sua grazia; pur esercitando la cura pastorale, Cristo, il Servo che nell'obbedienza dona Se stesso per la redenzione dell'uomo, resta sempre un

«egli» e non diventa mai un «tu». Al massimo suscita qualche periodo di entusiasmo. Il nostro io resta affidato al mare sempre agitato delle nostre emozioni, dei moti della nostra psyche. Quando si vive in questa condizione, il ricorso alla psicologia è solo un palliativo. Essa può al massimo offrirci possibilità di convivere in modo passabile con la «malattia», non di guarire, poiché questa tristezza è una malattia spirituale. Mi piace concludere con testo di Cirillo di Alessandria. Commentando le parole di Gesù: «... la mia gioia sia in voi», il santo dottore ne fa la seguente parafrasi: «Tutte queste cose, dunque, ve le ho dette, dice, perché la mia gioia sia in voi, cioè, affinché vogliate rallegrarvi soltanto di quelle cose di cui io godo, affinché diveniate forti nella lotta e, corroborati dalla speranza di salvare gli uomini (...), non vi scoraggiate» [Commento al Vangelo di Giovanni X, ii; CN ed., Roma 1994, 221].

La Madre di Dio continui a visitare il nostro presbiterio perché fiorisca sempre in esso la gioia messianica. Si compiacca di guarire il cuore di ognuno da ogni forma di cattiva tristezza. La nostra devozione alla sua persona tutta santa aumenti in noi la fede nel Verbo fattosi uomo; governi la nostra mente con l'attitudine a pensieri puri, veri e buoni; ci conceda un cuore ferito da ogni miseria umana; e ci conduca alla vera gioia che è Gesù nostro Signore, nostro tutto.

* Arcivescovo di Bologna

ai malati. Una sorgente di forza per la Chiesa

Le parole che oggi il Signore ci dice, ed in particolare a voi, cari fratelli e sorelle infermi, sono parole di grande consolazione. Esse infatti ci dicono chi è Dio veramente. «Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore». L'Apostolo non intende esporre una teoria circa Dio e la sua natura, che fosse frutto di studi difficili e prolungati. Egli ha constatato semplicemente due fatti nei quali Dio si è manifestato per ciò che è. Il primo fatto è narrato nel modo seguente: «Dio ha mandato il suo Figlio unigenito nel mondo, perché noi avessimo la vita per lui». Dio si è preso cura di ciascuno di noi fino al punto che non ha risparmiato il suo Figlio unigenito. Dio non voleva che la nostra vita fosse alla fine preda di una morte eterna. Ha voluto che diventassimo partecipi della sua vita stessa, e ha mandato per questo il suo Figlio unigenito. Il secondo fatto è narrato nel modo seguente: «non siamo stati noi ad amare Dio, ma è Lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati». L'amore che Dio ha per noi è un amore immotivato perché è preveniente. Il nostro per Lui è solo un amore che risponde a chi ci ha amato per primo. Dio non ci ama perché vede che a causa della nostra bontà, meritiamo di essere amati. È vero il contrario: se facciamo qualcosa di buono, se abbiamo qualche merito, è perché Dio ci ha amato «e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati». E sulla base di ciò che ha visto vivendo con Gesù, che Giovanni scrive: «Dio è amore». Scrive sant' Agostino: «Che cosa si poteva dire di più, fratelli? Se per quanto riguarda la lode dell'amore non venisse detto nient'altro nel corso di tutte le pagine di questa Lettera, e se non venisse detto più nulla nel corso di tutte quante le altre pagine della Scrittura, e se dalla bocca dello Spirito di Dio noi sentissimo dire questa sola cosa, ossia che Dio è amore, noi non dovremmo domandare di più» [Commento alla prima Lettera di Giovanni, Discorso IV, 5]. L'apostolo però ci ha fatto anche un'esortazione: «carissimi, amiamoci gli uni gli altri». Comprendete ora bene qual è la ragione ultima di questo comandamento. Agire contro l'amore è agire contro Dio. Qualcuno potrebbe pensare: «se non amo il mio prossimo, io pecco o faccio del male solo ad esso». No: non solo ad esso. «Ma come fai a non peccare contro Dio, quando pecchi contro l'amore? Dio è amore» [S. Agostino, ibid. IV, 5]. Ci sono tuttavia dei momenti o delle situazioni che durano anche a lungo, le quali possono indurci a dubitare perfino dell'amore che Dio ha per ciascuno di noi. Possono essere momenti di dolore, di

Nell'omelia di domenica scorsa davanti all'immagine della Madonna di San Luca il cardinale ha ricordato che con Gesù chi soffre comprende che la sua sofferenza non è inutile



La Messa dei malati

tristezza, di delusione, di abbattimento, di solitudine e, perfino, di disperazione. E sorge inevitabilmente la domanda: perché? E' un interrogativo che, alla fine, riguarda il senso del nostro soffrire. In un Salmo il Signore risponde a chi lo stava pregando, colle seguenti parole: «presso di lui io sarò nella sventura, lo salverò e lo renderò glorioso» [Sal 91 (90), 15]. Dio ha dato il suo Figlio unigenito perché fosse vicino a noi quando attraversiamo la tribolazione. Egli, il Figlio unigenito, ha assunto la nostra natura umana per conoscere per esperienza le nostre sofferenze. Non abbiamo dunque un Dio che non sappia comprenderci. E ci dona non una compassione priva di efficacia. Con Gesù, chi soffre comprende gradualmente che la sua sofferenza non è inutile, ha un senso. Unendoci a Gesù, noi rendiamo le nostre sofferenze fonte di grazia per la Chiesa. Vicino alla Croce c'era Maria. Ella in quel luogo ha ricevuto una maternità più estesa: è diventata Madre di ciascuno di noi, in modo particolare nel momento della sofferenza. Ella ci aiuta a soffrire con Gesù; a rendere la nostra sofferenza una benedizione per la Chiesa. Carissimi fratelli e sorelle, «chiediamo a voi tutti, che soffrite, di sostenerci. Proprio a voi, che siete deboli, chiediamo che diventiate una sorgente di forza per la Chiesa» [Giovanni Paolo II, Es. Ap. Salvifici doloris 31, 8; EV 9, 685].

Cardinale Carlo Caffarra

Roma, il cardinale inaugura l'accoglienza» dei francigeni

Il 24 maggio alle 18.30 nella basilica di San Giovanni Battista dei Fiorentini verrà inaugurato il punto di accoglienza dei pellegrini francigeni a Roma in occasione della traslazione della reliquia di Santa Maria Maddalena. Il tutto avverrà alla presenza del cardinale Caffarra, Titolare della Basilica, che presiederà alle 18.30 i Vespri solenni di Maria Maddalena, cantati dalla Cappella musicale dei Fiorentini diretta dal maestro Alessandro Bacchiaga. Giovedì verrà tagliato dunque il nastro di questo moderno e accogliente punto di accoglienza collocato nella splendida basilica che si trova nella zona dove storicamente arrivavano a Roma, prima di giungere sulla tomba dell'apostolo Pietro, i «peregrini» di cui Dante parla nella «Vita Nova». L'inaugurazione avverrà in occasione di un evento religioso importantissimo, la solenne traslazione della reliquia di Santa Maria Maddalena

con intronizzazione nella cappella ad essa dedicata all'interno della Basilica. Per secoli infatti i pellegrini che venivano a Roma presso la



Reliquia del piede di Maria Maddalena

tomba di Pietro veneravano come ultima reliquia, posta all'ingresso del Ponte Sant'Angelo, il piede di Santa Maria Maddalena, la grande convertita, il primo piede a essere entrato nel sepolcro di Cristo risorto. Questo piede, custodito in un prezioso reliquiario di Benvenuto Cellini, è giunto fino a San Giovanni dei Fiorentini e dimenticato. Riscoperto nel 2000 e portato nel 2001 al Museo dei Fiorentini, torna ora, al ruolo per il quale era giunto a Roma: essere venerato dai pellegrini prima di giungere a San Pietro.

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

DA DOMANI A VENERDÌ 25

Partecipa all'Assemblea generale della Cei a Roma.

GIOVEDÌ 24

Alle 18.30 partecipa a Roma, in San Giovanni Battista dei Fiorentini, all'inaugurazione del punto di accoglienza dei pellegrini francigeni.

SABATO 26

Inizia la Visita pastorale a S. Prospero di Savigno. Alle 17.30 in cattedrale Messa episcopale e cresime per il centro città.

Alle 21 in cattedrale Veglia di Pentecoste coi movimenti ecclesiali.

DOMENICA 27

In mattinata conclude la Visita pastorale a Savigno. Alle 17.30 in cattedrale Messa episcopale di Pentecoste.

Le celebrazioni per santa Rita

Nella chiesa di San Giacomo Maggiore (piazza Rossini 1) si celebra martedì 22 la festa in onore di Santa Rita, la venerata monaca agostiniana di Cascia. La Chiesa sarà aperta dalle 6.30 alle 23. Le Messe saranno celebrate ad ogni ora fino alle 22, ad eccezione delle 12, 14, 15 e 20. Le Messe solenni saranno alle 10, presieduta dal Vicario Generale monsignor Giovanni Silvagni e alle 17, presieduta da padre Marziano Rondina, priore degli Agostiniani di San Giacomo. Alle 8 Messa degli universitari, presieduta da don Carlo Grillini e alle 11 Messa della «Pia unione santa Rita da Cascia e santa Chiara da Montefalco». A mezzogiorno solenne supplica e benedizione con la reliquia della Santa. Al termine della Messa delle 21, dalla porta della basilica, tradizionale benedizione alla città, accompagnata dal suono delle campane. Dalle 8.30 alle 20 nell'oratorio di Santa Cecilia si terrà l'Adorazione Eucaristica. Per tutta la giornata ci sarà ampia possibilità di accostarsi al Sacramento della Riconciliazione. Inoltre domani alle 16.30 Vespro solenne, prima benedizione delle rose e Messa vespertina solenne e alle 21 la «Cappella musicale di San Giacomo Maggiore» presenterà musiche apposite e testi agiografici antichi di santa Rita.



Santa Rita

Santa Maria Maggiore, visite guidate pro restauri

Venerdì 25 e sabato 26 maggio dalle 18 alle 22 visite guidate a favore dei restauri nella basilica di Santa Maria Maggiore (via Galliera 10) per una raccolta di fondi, organizzata da



Santa Maria Maggiore

Gaia eventi, in collaborazione con la Federazione Gaia e Commercio Ascom, per sostenere il restauro della più antica chiesa bolognese dedicata al culto mariano, uno degli edifici storicamente e artisticamente più importanti della città. Le visite guidate permetteranno di ammirare i numerosi capolavori pittorici custoditi nell'edificio e, in via del tutto straordinaria, di «sbirciare» per la prima volta nel bellissimo sottotetto, di scoprire la sagrestia ricca di paramenti preziosi e la panoramica terrazza sul tetto. Si richiedono scarpe senza tacco, sportive e con il fondo di gomma. Offerta libera di almeno 10 euro per persona, che verrà devoluta in favore dei restauri della chiesa. Le guide Gaia presteranno la loro opera a titolo completamente gratuito. La prenotazione non è necessaria. Le visite saranno continue ogni 30 minuti circa (approssimativamente all'inizio e alla mezza di ogni ora) ed i gruppi si formeranno sul posto, presentandosi al banchetto di accoglienza vicino all'ingresso della chiesa. Informazioni: Gaia eventi - Associazione culturale, via San Vitale 3, tel. e fax 0519911923, info@bolognaeventi.com.



le sale
della
comunità

A cura dell'Acc-Emilia Romagna

ALBA v. Arcoveggio 3 051.352906	Chiusura estiva
ANTONIANO v. Guinzelli 3 051.3940212	Young adult Ore 18.30 - 20.30 22.30
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	Romanzo di una strage Ore 16.30 - 18.45 21
BRISTOL v. Toscana 146 051.474015	To Rome with love Ore 16 - 18.30 - 21
CHAPLIN P.ta Saragozza 5 051.585253	Quasi amici Ore 16 - 18.30 - 21
GALLIERA v. Matteotti 25 051.4151762	Pollo alle prugne Ore 16 - 17.45 19.30 - 21.15

bo7@bologna.chiesacattolica.it

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

Formazione liturgica, sabato in Seminario l'ultimo incontro
La festa della Polizia - Corso di iconografia agli Angeli custodi

diocesi

LABORATORI LITURGICI. Sabato prossimo, 26 maggio, in Seminario, si terrà l'ultimo incontro di formazione liturgica in forma di laboratorio. Verranno attivati 4 gruppi di lavoro per: accoliti-ministranti, lettori, musicisti-cantori, sacristi-addetti all'accoglienza. La giornata è propeudica alla attivazione di gruppi liturgici nelle zone vicariali. Inizio ore 9,30, conclusione 12,30.

parrocchie

RENAZZO. Domenica 27 il Vicario Generale monsignor Giovanni Silvagni celebrerà la Messa della solennità di Pentecoste alle 9 nella chiesa della Santissima Trinità di Dodici Morelli, per la zona pastorale di Renazzo.

BENTIVOGLIO. Mercoledì 23 alle 19 nella chiesa di San Marino di Bentivoglio Messa celebrata dal vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi, in memoria di don Saul Gardini, ad un anno circa dalla sua scomparsa. Al termine, in chiesa, breve riflessione di monsignor Vecchi sul tema: «Il presbitero e la comunità». Nell'occasione saranno ricordate le opere di don Gardini, quale parroco di San Marino, socio fondatore della Cassa Rurale ed Artigiana di San Marino di Bentivoglio, divenuta Emil Banca, e del «Museo della religiosità popolare».

ANGELI CUSTODI. «Corso di iconografia» nella parrocchia dei Santi Angeli Custodi dal 4 al 9 giugno per conoscere l'arte cristiana nei suoi aspetti spirituali, per eseguire un'icona dal vero, secondo le antiche tecniche della tempera all'uovo e della doratura, e per vivere un'esperienza di fede. Le lezioni saranno tenute dall'iconografo Mauro Felicani (cell: 333/6125381; e-mail: info@scriptoriusanluca.it).

SANTA CATERINA DA BOLOGNA. Domenica 27 alle 21 nella chiesa di Santa Caterina da Bologna (via Dino Campana 2) concerto mariano eseguito dall'«Ensemble Antonio Vivaldi», diretto da Michele Fortuzzi, organista: Andrea Leo; musiche di Arcadelt, De Victoria, Vivaldi, Noferini e Corrao.

PIANORO NUOVO. La comunità di Santa Maria Assunta di Pianoro Nuovo fino al 27 maggio vivrà la tradizionale festa parrocchiale di fine maggio «Sichar in Festa». Sabato 26, vigilia della Festa della Comunità alle 20,45 recite varie dei gruppi parrocchiali «dai fanciulli ai giovani». Domenica 27 «Messa grande»; nel pomeriggio processione con l'immagine della Madonna. Alle 20,45, il Super-concerto della Banda di Monzuno.

OSTERIA NUOVA. Domenica 27 nella parrocchia di San Petronio di Osteria Nuova (Comune di Sala Bolognese) si terrà la tradizionale festa parrocchiale di fine maggio, che segna la conclusione dell'anno catechistico e l'inizio delle attività estive e vivrà il suo momento culminante alle 20 con la Messa, presieduta dal Vicario Generale monsignor Giovanni Silvagni, e la solenne processione mariana. Il pomeriggio sarà animato da giochi per bambini e ragazzi.

SANT'ALBERTO. Martedì 22 maggio nella parrocchia di Sant'Alberto di San Pietro in Casale festa in onore di Santa Rita: alle 20.30 Messa, celebrata dal parroco, don Dante Martelli, benedizione delle rose e, al termine, momento di fraternità nella piazza della chiesa.

DECIMA. La parrocchia di S.Matteo della Decima ha organizzato un pullman per partecipare all'incontro mondiale delle famiglie a Milano:partenza venerdì sera e ritorno domenica; pernottamento e colazione presso un Istituto religioso a Como, con pranzo del sabato.La quota è di 80 euro a persona. Per informazioni 051/6824512.

società

POLIZIA. Sabato 26 alle 10.30 in Piazza Maggiore il Vicario generale monsignor Giovanni Silvagni sarà presente alle celebrazioni in occasione del 160° anniversario della fondazione della Polizia di Stato. **«DE GASPERI».** Mercoledì 23 maggio alle 21 ultimo seminario sul tema «Democrazia, buon governo e sistemi elettorali. L'esperienza straniera: Francia, Germania, Spagna», organizzato dall'Istituto De Gasperi al Villaggio del Fanciullo (via Scipione dal Ferro 4): introduzione di Justin Frosini, docente di Diritto pubblico dell'Università Bocconi di Milano; lezione di Salvatore Curreri, docente di Istituzioni di diritto pubblico all'Università Kore di Enna. Info: istituto@istitutodegasperi.bologna.it - www.istitutodegasperi-emilia-romagna.it.

UCID. Prosegue, mercoledì 23 alle 18, il «Programma formativo 2011-2012» di soci e simpatizzanti Ucid, con un incontro nella sede di via Solferino 36. Il consulente ecclesiastico sezionale Padre Sergio Parenti introdurrà il tema («Dediti al servizio della Chiesa a titolo speciale») e coordinerà il successivo dibattito.

spiritualità

«CORPUS DOMINI». Ogni domenica nel Santuario del Corpus Domini (via Tagliapietre 21) dalle 17.30 alle 18.30 Adorazioni eucaristiche. Guidano le Sorelle Clarisse e i Missionari Identes. Ogni ultimo mercoledì del mese alle 21 celebrazione eucaristica, accompagnata da organo (Marco Fontana) e canto (Andrea Doskocilova).Segue aperitivo serale.

SANTO STEFANO. Domenica 27 dalle 9 alle 12 nella Biblioteca S. Benedetto del complesso di Santo Stefano (via Santo Stefano 24) dom Ildefonso Chessa, benedettino olivetano e padre Jean-Paul Hernández, gesuita guideranno l'incontro del percorso «Parole del Qualet. Dietro al muro del non-senso». Tema: «"Getta il tuo pane sulle acque" (Qo 11,1-10)».

associazioni e gruppi

SERVI DELL'ETERNA SAPIENZA. Martedì 15 alle 17 nella sede dei Servi dell'Eterna Sapienza (Piazza San Michele 2) fra Gianni Festa, domenicano terrà il terzo e ultimo incontro su «Lodate con

cembali. Il testo biblico e la tradizione musicale dal Rinascimento all'Ottocento»: tratterà il tema «Il melodramma e il riuso delle storie bibliche: Rossini, Verdi e Saint-Saens».

UCAI. L'Ucai organizza sabato 26 una giornata di pittura a Rasiglio, dalle sorelle Cenacchi; ritrovo alle 9.15 in sede. Dare l'adesione entro domani allo 051435199.

GRUPPO COLLEGHI. Il Gruppo colleghi Inps - Inail - Ausl - Telecom - Ragioneria dello Stato si ritroverà martedì 22 alle 15 presso le suore Missionarie del Lavoro (via Amendola 2, 3° piano) per una riflessione sul Vangelo guidata da don Giovanni Cattani.

ANIMATORI AMBIENTI DI LAVORO. Sabato 26, ore 16 - 17,30 nella Sede del Santuario S. Maria della Visitazione (Via Riva Reno 35 - tel.051-520325) incontro mensile con don Gianni Vignoli sul tema: «Riscopriamo lo Spirito Santo, dono di Gesù nella Pentecoste, per preparare l'Anno della Fede Indetto dal Papa Benedetto XVI».

cultura

MUSEO EBRAICO. Incontro a due voci domani alle 17.30 nel Museo ebraico (via Valdonica 1/5) sul tema: «Davide: un uomo, un re. Esegesi ebraica, esegesi cristiana» con rav Alberto Semmoneta, rabbino capo della comunità ebraica di Bologna, e monsignor Stefano Ottani, parroco ai Santi Bartolomeo e Gaetano. Ingresso gratuito.

«IKONA». L'Associazione Ikona organizza un viaggio a Sanpietroburgo, Staraja Ladoga, Tichvin, Novgorod, Pskov dal 22 al 30 agosto 2012. Un incontro con l'iconografia della Chiesa Russa nella regione pietrobουργhese e con una città che dal fascino unico. Chi fosse interessato può prendere visione del programma presso l'agenzia Anamnesis (info@anamnesis.it) o presso Giancarlo Pellegrini, Presidente dell'Associazione Ikona (giancarlo@iconografia.com).

musica

ANNUNZIATA. Giovedì 24 alle ore 21 continua la rassegna di concerti d'organo Musica all'Annunziata (via S. Mamolo, 2), organizzata dall'Associazione Musicale «Fabio da Bologna» e diretta dal M° Elisa Teglia: alle tre tastiere e pedaliera del meraviglioso organo Zanin siederà il maestro vicentino Enrico Zanovello, organista e clavicembalista di fama internazionale, che eseguirà brani appartenenti ad epoche e nazioni differenti (Corrette, Bach, Smart, Lefebure-Wély, Coronaro e Guilmant) . Entrata libera, parcheggio interno.

Scascoli ricorda don Andreoli

Mercoledì 23 la parrocchia di Scascoli (Loiano) ricorda don Eugenio Andreoli nel 25° della sua morte. Il programma prevede il ritrovo alle 19.40 al cimitero, davanti alla tomba, per la recita del Rosario. Seguirà la celebrazione eucaristica alle 20.30 nella chiesa parrocchiale, preceduta alle 20.15 dall'esecuzione di alcuni brani da parte del coro «Soli Deo gloria», che animerà la liturgia eseguendo la «Messa degli angeli». La celebrazione sarà fatta sull'altare voluto dallo stesso don Eugenio dopo la Seconda Guerra Mondiale, quando fece fondere i bossoli raccolti dai ragazzi in paese. A tracciare il profilo spirituale del sacerdote sarà monsignor Novello Pederzini. Nato a Sant'Agata Bolognese nel 1912, don Eugenio fu ordinato sacerdote dal cardinale Nasalli Rocca nel 1937. Dopo essere stato vicario cooperatore a San Paolo Maggiore, nel 1942 fu nominato parroco di Scascoli, dove rimase fino alla morte, nel 1987.



Don Andreoli

L'Agesci inaugura base Monte Sole

Sabato prossimo, gli scout dell'Agesci (Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani) di Bologna festeggiano l'inaugurazione della base di Monte Sole, ristrutturata e pronta per divenire una opportunità in più per le attività educative all'aria aperta. Alle 9.30 a Vado, nel Comune di Monzuno, ci sarà la scoperta e la benedizione della targa dedicata alla immagine votiva della Madonna degli scout. Dopodiché si salirà

alla Base dove si terrà la cerimonia di inaugurazione e intitolazione a don Annunzio Gandolfi, sacerdote ed educatore scout. Alla presenza di scout di oggi e di ieri, e delle autorità civili, verranno scoperte tre targhe: in ricordo appunto di don Nunzio, in memoria dell'eccidio nazifascista a Monte Sole e una terza per ringraziare i finanziatori che hanno contribuito a rendere possibile la riapertura della base. Il tutto accompagnato dalla lettura di alcuni brani, interventi e canti.

In memoria

Ricordiamo gli anniversari di questa settimana

21 MAGGIO
Colombo padre Edoard, dehoniano (1984)
Gandolfi don Annunzio (2009)

22 MAGGIO
Roncagli monsignor Luigi (1951)
Farneti padre Zaccaria, francescano (1976)
Arlotti padre Daniele, passionista (1980)
Brunelli don Abramo (2001)
Basadelli Delega don Dino (2004)

Saverio Gaggioli, corrispondente vicariato di Porretta

Giovedì a San Domenico la festa della traslazione

Giovedì 24, «Festa della Traslazione del

santo padre Domenico», alle 18 nella Basilica San Domenico (piazza San Domenico) monsignor Charles Morerod, vescovo di Losanna, Friburgo e Ginevra, celebrerà una Messa solenne all'Arca del santo. Alle 21 seguirà uno spettacolo luminoso «About Dominican's life», da un'idea di Fabrizio Fedi. Secondo la leggenda la madre di Domenico, in attesa del figlio, sognò un cane che, con una torcia in bocca, incendiava il mondo. Fu il presagio che il figlio sarebbe stato divulgatore della parola di Dio. Avvalendosi di tecniche di fuoco e danza i Lumen Invoco ripercorreranno le tappe della vita del Santo.



San Domenico

Castel Maggiore, unità pastorale in festa

L'Unità pastorale di Castel Maggiore celebra la festa di chiusura dell'anno pastorale, dedicata al tema: «Parrocchia e famiglia», dal 23 al 27 maggio nella parrocchia di San Bartolomeo di Bondanello. Mercoledì alle 21, nella sala sussidiale di via Irma Bandiera, incontro con don Mario Zaccini, parroco di Sant'Antonio di Savea, che parlerà sul tema della festa; giovedì alle 20.30 rosario nella chiesa nuova; venerdì alle 20.30 Messa nel quadro anniversario della dedizione della chiesa di San Bartolomeo e, al termine, rinfresco, sabato sempre alle 20.30 solenne processione mariana con partenza dalla chiesa vecchia della Madonna del Rosario; infine, domenica alle 10.30 Messa e alle 20 recita dei Vespri. Il programma di intrattenimento prevede sabato, nelle strutture della chiesa vecchia, alle 15 torneo di calcio e alle 16.30 recita degli alunni del doposcuola «Sant'Anna» di Sabbiano e, in serata, accanto alla chiesa nuova, cena con piadine e tigelle e intrattenimento musicale; mentre domenica alle 12.45 pranzo, dalle 15 giochi vari per fanciulli e ragazzi nel parco «Iqbal Masih», alle 17 recita dei bambini della scuola dell'infanzia «Don Alberto Marani» e alle 18 cresentine. Per tutta la durata della festa sarà aperta la pesca di beneficenza. (R.F.)

23 MAGGIO

Andreoli don Eugenio (1987)

24 MAGGIO

Gavinelli don Antonio (1968)
Valentini monsignor Giovanni (2000)

25 MAGGIO

Soldati don Rinaldo (1951)
Melega don Ettore (1962)
Venturi don Angelo (1973)

26 MAGGIO

Soldati don Gaetano (1950)

27 MAGGIO

Biasini don Giuseppe (1984)
Sassi don Giuseppe (1985)
Caponcelli don Amedeo (1986)

Stati vegetativi, il ruolo delle associazioni e delle famiglie

Nell'ambito del convegno promosso da «Gli amici di Luca» e da «la Rete» a Exposita sugli stati vegetativi e di minima coscienza è intervenuto, tra gli altri Adriano Pessina, docente di filosofia morale. «L'idea fondamentale» spiega «è quella di rendere finalmente visibile il lavoro che fanno le famiglie nell'assistenza delle persone in stato vegetativo di minima coscienza perché c'è un legame molto importante che si instaura tra le persone di cui ci prendiamo cura e i familiari. Oggi le famiglie sono invisibili nel senso che la società non riconosce loro i diritti che hanno, spesso volte sono anche lacerate da situazioni difficili, e devono affrontare una questione molto seria che è il tempo lungo della malattia. Allora l'idea di fondo è quella di passare sempre di più da un tipo di assistenza che nasce dalla generosità per il volontariato e per la solidarietà a un'assistenza che si fa anche giustizia e quindi in questo senso è capace di avere una dimensione sociale».

Le associazioni, pur svolgendo un lavoro preziosissimo, in Italia corrono il rischio dell'invisibilità?

Il tema delle associazioni è un tema complicato. Da una parte sono utilissime e importantissime perché hanno permesso di fatto di risolvere molte situazioni difficili. Dall'altra parte credo che, e lo dico un po' provocatoriamente, il futuro delle associazioni sia per così dire quello di sparire. Nel senso che hanno creato una tale mentalità per cui non c'è

bisogno di costruire un'associazione per ogni paese, per ogni luogo, per ogni familiare per rivendicare i diritti. Perché un po' il punto debole dell'associazionismo è questo: che in qualche modo devono fare sempre opera di supplenza rispetto a quella che forse dovrebbe diventare anche la normalità, lo standard. E da questo punto di vista credo che le associazioni diventeranno sempre più visibili quanto più sapranno essere insieme.

Questo lavoro di sensibilizzazione è costretto a fare i conti con la crisi economica. Un problema insormontabile?

La crisi economica è una questione decisamente molto importante. In qualche modo la situazione di queste persone, di queste famiglie è la cartina di tornasole il modello di prova di come funziona un welfare. Nel senso che qui ci troviamo di fronte a situazioni che hanno bisogno di una rete di sostegno economico che non può essere eliminata. Non credo che il motivo per cui si tagliano i fondi siano questioni semplicemente di natura economica. Si tratta di capire che queste situazioni sono situazioni nelle quali ognuno di noi si può trovare, situazioni di cittadinanza, e quindi io credo che l'impegno debba andare prima di tutto a sostenere queste famiglie e poi magari altre

situazioni. Per cui penso che sia una questione di decisione e di volontà politica. E anche di priorità. Non siamo abituati a pensare soprattutto a una cosa. Che queste famiglie hanno un compito anche molto pesante, molto lungo perché il tempo della malattia è molto lungo. E d'altra parte un investimento creato più sui servizi che sulle elargizioni potrebbe essere una questione che in qualche modo fa anche risparmiare dei soldi. Si tratta di razionalizzare i servizi.

Stefano Andrini



Scienza e vita: taglio del nastro al Sant'Alberto Magno

Taglio del nastro del progetto «Scienze e Vita» all'Istituto S. Alberto Magno. «Nella nostra incubatrice – racconta entusiasta una studentessa della II media – realizzata da noi con il professore Marco Marini, docente di tecnologia, sono nati 5 pulcini. Le uova gallate si sono schiuse e altre si apriranno nei prossimi giorni. Permettendoci di osservare l'iter della vita nascente». Con la collaborazione attenta della professoressa di scienze, Barbara Ricci i ragazzi hanno potuto così studiare al microscopio e vedere la nascita della vita, l'embrione e le membrane, apprendendo in tempo reale come nasce un essere vivente. Il progetto è stato sollecitato dalla associazione La Scuola è Vita, con il coordinamento di monsignor Fiorenzo Facchini, responsabile della pastorale scolastica regionale, e del presidente dei medici cattolici, Stefano Coccolini, che lo sta portando in diverse scuole della rete, pubbliche statali e paritarie. Sabato prossimo La Scuola è Vita sarà ospite alla festa della polizia, durante la quale sarà consegnata nelle mani del questore una targa di riconoscimento per il grande impegno prestato dalle forze dell'ordine, sotto il profilo formativo, nelle scuole della rete. (F.G.)



Continua la nostra indagine tra le parrocchie bolognesi in prima linea nella risposta alla povertà crescente

Carità all'opera nel persicetano



Attività caritativa a Persiceto

Nella parrocchia di San Giovanni in Persiceto la Caritas è costituita dal 2002, «e svolge» spiega il direttore, l'accogliuto Andrea Brandolini «anzitutto un'opera di coordinamento di diverse realtà, alcune delle quali già nate diverse tempo prima della sua costituzione». Tali realtà sono: «Il Focolare», nato nel 1986, che svolge attività per i disabili; e soprattutto il Centro famiglia (nato nel 1990), che ha un Centro di ascolto, fa formazione per i genitori e incontri fidanzati, realizza dei «Progetti Gemma» (28 finora) e un progetto «Oltre la scuola» di doposcuola e assistenza alle famiglie con figli «problematici»; e il «Centro missionario persicetano» (nato nel 1991) che raccoglie e rivende abiti, oggetti, mobili e materiali vari per finanziare progetti di aiuto internazionali. «Per quanto riguarda il Centro di ascolto» spiega Brandolini «utilizziamo quello del Centro famiglia, che è aperto tutti i sabati. Nostra attività specifica è invece la preparazione e distribuzione, con il cibo fornito dal Banco Alimentare di Imola, delle "sportine" di alimentari: un'attività iniziata nel 2007, e che svolgiamo una volta al mese. Serviamo circa 120 famiglie, per un totale di circa 450 persone, per due terzi stranieri e per un terzo italiani». Non si svolge invece la distribuzione di abiti, per la quale chi ha bisogno viene indirizzato all'attivissimo Centro missionario. «Da quando poi è iniziata l'«emergenza famiglie», nel 2009» prosegue Brandolini «il Centro famiglia individua le situazioni problematiche e noi della Caritas le vagliamo, in stretto rapporto con i Servizi sociali comunali, e decidiamo gli aiuti, che forniamo per il pagamento delle bollette, degli affitti e delle rette scolastiche, in alcuni casi sotto forma di prestiti. In questo modo, abbiamo aiutato una trentina di famiglie». In questa intensa attività, i già numerosi volontari di San Giovanni sono coadiuvati da quelli di altre parrocchie, con cui c'è stretta collaborazione: Le Budrie,

Lorenzatico e Zenerigolo, Sant'Agata Bolognese (che ha una propria distribuzione di cibo, ma le «sportine» sono confezionate a San Giovanni). In tutto, gli operatori Caritas sono un centinaio: tra essi anche coloro che visitano i malati nelle case; mentre nel grande ospedale del paese operano i volontari del Vai (dal 2005). Così come ci sono coloro che aiutano nella Casa della Carità e al Punto incontro anziani (dal 2003). E per finanziarsi, le vie sono diverse: «C'è una raccolta annuale per la Caritas in Quaresima» racconta Brandolini «poi alcuni progetti sono finanziati dal Comune, mentre Emilbanca paga l'acquisto dei pannolini, che sono molto richiesti (ne distribuiamo 50 pacchi ogni mese)». È attiva invece da solo un anno, la Caritas parrocchiale di San Matteo della Decima. «Il Centro di ascolto è aperto una volta al mese» spiega Claudia Giannasi, una volontaria «e nello stesso giorno effettuiamo la distribuzione del cibo, preso al Banco Alimentare: l'ultima volta abbiamo servito 45 famiglie, circa 120 persone, nella stragrande maggioranza extracomunitari». Anche qui non si fa distribuzione di abiti, ma si rinvia chi ha bisogno al Centro Missionario, che fra l'altro ha in paese una «succursale» per la raccolta del materiale. Tutto questo è finanziato con raccolte di denaro durante la Messa in alcune domeniche e con donazioni di enti, fra cui l'Mcl. «Una volta abbiamo fatto anche un mercatino» spiega Giannasi «e in generale la gente è generosa, ci aiuta volentieri». Ora il prossimo obiettivo è organizzare le visite ai malati, dai quali già si reca un gruppo di anziane per Natale e un accolito per portare la Comunione.

Chiara Unguendoli

Messa al Farneto per don Giulio Salmi

Grande festa nella parrocchia di San Lorenzo del Farneto in memoria della nascita di monsignor Giulio Salmi, «il gran innamorato del Farneto», come ha ricordato monsignor Antonio Allori nel celebrare la Messa nella chiesa dove don Giulio fu battezzato il giorno dopo la nascita, avvenuto il 19 maggio del 1920. Il sacerdote crebbe all'ombra di questo campanile, culla dei ricordi condivisi ancora oggi da tanti amici, giunti ieri mattina per rendere omaggio proprio nel giorno della sua nascita. A ricordarlo, dopo la Messa concelebrata da monsignor Domenico Nucci parroco di San Lazzaro, don Paolo Dall'Olio, parroco del Farneto, e il vicario della carità monsignor Antonio Allori, che è stato parroco egli stesso al Farneto dal 1980 al 2001. Proprio qui mons. Allori ebbe modo di conoscerlo bene, «a lui si debbono tante opere nella Chiesa bolognese, e siamo qui - ha detto il vicario della carità - per imitarlo nella fede e nella sua testimonianza». Tra i frutti della sua vita in primis il Villaggio della Speranza a Villa Pallavicini, ove è oggi sepolto. Sono stati in tanti ieri a ricordarlo dipingendone un affresco con testimonianze brillanti, come quella dell'autista del cardinal Lercaro, Lilliano Livi, che ha rammentato lo spirito pragmatico, l'attenzione alla salute del corpo e dell'anima, che animava don Giulio, a cui si deve lo sviluppo delle prime case per ferie. Come responsabile dell'ONARMO, è stato infatti animatore di case per ferie e strutture di accoglienza per lavoratori. È toccato a Stefano Gamberini, presidente dell'associazione intitolata al compianto pastore, riportare alla luce i ricordi del don Salmi dallo spirito sportivo che ha lasciato in eredità una fervida realtà come quella della polisportiva di Villa Pallavicini. A completare la memoria è intervenuto anche l'ex presidente della polisportiva, Antonio Ciscato, che ha sottolineato come l'amore per lo sport si affiancasse alla grande sensibilità primaria per i più bisognosi, per gli operai. È proprio a questo è dedicato il programma di vita che don Giulio fece stampare nel santino della sua prima Messa. Un vivace incontro svoltesi nel centro culturale intitolato al grande prete nel 2005, quando era ancora in vita. Il carisma di don Giulio è caratterizzato dalla cifra dell'accoglienza calorosa per tutti, soprattutto per gli ultimi, ai quali era vicino e attento, essendo egli stesso vissuto in una famiglia molto semplice, da cui appunto il suo apostolato tra i lavoratori.



Messa al Farneto

Francesca Golfarelli

Focherini presto beato Il periodo bolognese

Come il fondatore della «sua» Associazione, l'AC, Odoardo Focherini (nato nel 1907) era un laico, sposato (1930), con figli (sette); si trovò partecipe delle iniziative avviate da G. Acquederni (scomparso nel 1922), oltre che nella AC (della quale fu dirigente diocesano, con particolare attenzione ai ragazzi), alla Società di Assicurazione «Cattolica» (dove lavorò come agente) e all'«Avvenire d'Italia». Venne a collaborare a Bologna, come era venuto il modenese F. Milani (nato nel 1885) e il conterraneo (d'origine) G. Grosoli (il collaboratore principale di Acquederni in tutte le sue iniziative). L'«Avvenire» del tempo era diretto da R. Manzini, di



Focherini

poco più anziano di lui (1901); divenuto noto al grande pubblico proprio come direttore del giornale, dal '27; tanto più lo sarebbe stato, nel dopoguerra, come direttore dell'«Osservatore Romano»; sempre con quella personale umiltà che ha caratterizzato tante figure del Movimento cattolico dell'epoca, al di là dei loro meriti (De Gasperi compreso). Di lui restano alcuni libri (Il ferro e l'olivo, I sentieri dell'assoluto...), che consentono di avere un'idea del suo pensiero ed interventi al tempo, al di là della lettura diretta delle raccolte del quotidiano. La crisi del giornale era venuta con la crisi del Partito Popolare, e la sua divisione davanti al fascismo, fra il '23 e il '24. Era stato chiamato dall'Opera «Card. Ferrari», che ne aveva assunto la gestione, a ridare fiato e autorevolezza al giornale dopo la svolta del 1925/'26, e il passaggio ormai definitivo al nuovo sistema; situazione delicata allora e poi: nel '29 - '31 e oltre. Con lui, l'«Avvenire» fu una sorta di «Osservatore Romano» regionale. Manzini era, e fu sempre, uomo di fede, quindi testimone, impegnato nel sociale. La sua capacità, il suo «taglio», fecero sì che poco per volta l'«Avvenire» divenisse il quotidiano dei vescovi in tutto Nord - Est, con tendenza ad espandersi. Il giornale era nato (1896) come strumento informativo, formativo, sociale, del Movimento cattolico regionale, e tale era rimasto, al di là delle difficoltà e cambiamenti (Crisi dell'«Opera», modifiche successive). Accanto alla generalizzazione educativa fascista, rappresentava per i cattolici una voce alternativa, spirituale, religiosa, sociale. Restava poi (lo conferma una figura come A. Baroni) la vicinanza d'origine e di sentire con la San Vincenzo e la sua attenzione alle nuove necessità, povertà, sofferenza. Il fatto che a Bologna fosse arcivescovo dal 1921 (fino al '52) un uomo come G.B. Nasalli Rocca completava il quadro. Focherini, come altri dirigenti di AC, ben conosceva questa realtà, e la venuta a Bologna nel '39, come amministratore del giornale, si collocava in una stretta frequentazione e comunanza di convinzioni. Al giornale dall'anno di inizio della guerra (Italia, dal '40), lo era alla svolta del luglio - settembre del '43. Qui si inserisce l'aspetto più noto, e più delicato, del giornale, la sospensione della stampa; con vari pretesti (fondamentale, la mancanza di carta; dopo il bombardamento del '44, l'impossibilità tecnica) il quotidiano sospese le sue edizioni fino alla fine della guerra. Oggi è difficile rendersi pienamente conto di quanto scelte di questo genere fossero a rischio. Ma in questo la redazione e amministrazione erano concordi. Non è casuale quindi che, nel quadro complessivo, lo fossero anche nell'aggravarsi del problema degli ebrei, e che il direttore si rivolgesse a lui. Delineare il «quadro» aiuta anche a capire le scelte: l'eroismo, come risposta a situazioni eccezionali, è rivelativo di una presenza, di una capacità di «dire di sì» (magari mantenendo la serenità di fondo), già di per sé straordinarie.

Giampaolo Venturi

Messa d'oro: don Antonio Passerini, un prete essenziale

La biografia

Don Antonio Passerini, ordinato il 25 luglio 1962, è stato cappellano a Castel San Pietro fino al 1967, nell'anno successivo vice rettore del Seminario regionale e dal 1968 è parroco a Sant'Elena di Sacerno nel Comune di Calderara di Reno. È stato anche parroco, dal 1973, a San Petronio di Osteria Nuova nel Comune di Sala Bolognese, fino al suo ritiro per motivi di salute nel 2009.

Quando si dedicano molti anni ad una attività e si raggiunge un traguardo importante è normale fare bilanci, ma Don Antonio non ama fare bilanci ed ecco perché ha chiesto a noi di parlare di lui e dei suoi 50 anni di sacerdozio. «E dite male!» si è raccomandato, ma in cuor suo sa che se anche in questi anni non sono mancate piccole incomprensioni, sono molti di più i momenti in cui abbiamo condiviso emozioni importanti. Gli siamo profondamente grati: prima di tutto perché grazie a lui Osteria Nuova ha una Chiesa accogliente che lo scorso 25 Giugno ha compiuto venticinque anni, poi perché attorno a quella Chiesa, che molti di noi hanno visto costruire, ha saputo formare una bella comunità. Abbiamo conosciuto il nostro Don il giorno del Battesimo e con lui abbiamo iniziato il nostro cammino di fede, un cammino che ci ha portato ragazzini sui sentieri delle Dolomiti. Con grande semplicità e qualche imbroglio ci ha insegnato ad adattarci, ad arrangiarci, a superare la stanchezza e a mangiare il minestrone! Poi la domenica ci portava nel bosco e là, tra i rumori della natura, ci regalava la celebrazione delle Messe più emozionanti. Al mattino pane, burro e zucchero e la sera, dopo la recita di Compieta, una tisana alla menta; il piccolo Tabià di Fusine sembrava il Grand hotel, solo gli adulti che

si fermavano a guardarlo da fuori, faticavano a comprendere il nostro entusiasmo ogni volta che si partiva per la montagna col pulmino, ribattezzato: la «freccia delle Dolomiti». Quando i tempi hanno iniziato a cambiare, ne ha ascoltato le esigenze e anche qui è arrivata l'Estate Ragazzi, anch'essa in linea con ciò che per lui rimane fondamentale: l'essenzialità. Parlando con gli animatori invitava alla semplicità, voleva un'esperienza che rimanesse nei cuori dei bambini e che insegnasse loro ad apprezzare le attività più semplici. Soffriva gli schemi impaccettati e preconfezionati, privi di spontaneità.

Don Antonio ha saputo credere in noi prima che lo facessimo noi stessi e ci ha affidato il catechismo; ora l'impegno nella nostra comunità era sempre più intenso e ogni volta che gli dicevamo di sentirci inadeguati, sapeva trovare la via giusta per rinnovare il nostro entusiasmo. Attorno a lui cresceva Osteria Nuova, una famiglia che, mescolata a Sacerno, si faceva non solo più numerosa, ma anche dinamica e inevitabilmente più esigente. Ed ecco forse è qui che qualche incomprensione è emersa: quando un gruppo di giovani con mille idee ha incontrato quella sobrietà di cui si è già parlato. Non è stato semplice comprendere le sue perplessità, ma diventando adulti è stato più facile ascoltarne le

riflessioni. Col tempo don Antonio non ha più preso in mano la racchetta da ping pong con cui si sfidava, ma ha cominciato a leggere, più che per se stesso, per noi e a dedicarci parole che difficilmente si dimenticano. Dopo averci guidato alla ricerca del Signore, ci ha portati davanti a Lui e ci ha uniti in matrimonio, ci ha consegnati l'una nelle mani dell'altro ed affidati entrambi all'amore Cristo. Poco tempo dopo ha battezzato i nostri figli, a conclusione del percorso fatto assieme, poi ha lasciato la guida pastorale di Osteria per dedicarsi a Sacerno, alle letture, alla meditazione. Inizialmente abbiamo avvertito questa decisione come un abbandono; difficile accettare che chi ti è stato accanto per tanti anni, abbia ora bisogno di starti lontano, ma da don Antonio è impossibile stare lontani, così appena riusciamo percorriamo quella breve strada che ci separa e andiamo a rifugiarsi nelle sue riflessioni.

Ci sentiamo onorati ripensando che 35 di quei 50 anni di sacerdozio li abbia dedicati a noi.

Marica e Gianluca Pivetti

